



# La Vedetta

## IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXII - N° 7 - EURO 1,00

LUGLIO 2004

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

**I PROBLEMI IDRICI, LE POLEMICHE SULL'OSPEDALE, LA VIABILITÀ, LA PULIZIA DELLA CITTÀ E DEGLI ARENILI, I PARCHEGGI A PAGAMENTO, LE SOSTE A TEMPO**

## È UN'ALTRA CALDA ESTATE

Quella in corso è un'altra caldissima estate. La condotta del dissalatore di Gela si conferma colabrodo. Per fortuna ci è venuto in aiuto il Tre Sorgenti. Speriamo bene.

Un vero peccato che vi siano tante polemiche sull'ospedale, un bene inalienabile, una struttura che va potenziata per meglio servire i cittadini.

Sembra migliorata agli occhi di tutti la pulizia della città, ma il banco di prova per la Dedalo è la stagione estiva grazie all'aumento della popolazione e dei rifiuti.

Vedremo la viabilità, il traffico, i parcheggi a pagamento e le soste a tempo. Queste ultime sono delle belle novità.

Tutti gli stabilimenti e le strutture balneari - ha dichiarato il Sindaco Biondi - sono pronte ad accogliere turisti e villeggianti.

Faremo un bilancio a fine agosto. Alla data odierna 6 luglio aspettiamo il tabellone dell'Estate Licatense.

**BUONA ESTATE A TUTTI I LETTORI**



## L'ANTICO SAPORE DEI LIBRI

di Elio Arnone



**L**a darsena di Marianello era tranquilla, in quel pomeriggio assoluto di un'estate da tempo attesa e desiderata.

In lontananza, seduto su uno scoglio, immobile, come la canna che teneva in mano, un pescatore solitario fissava il galleggiante rosso danzare lievemente, cullato dalle onde leggere che i pescherecci sollevavano, uscendo adagio dal porto verso le fatiche del mare aperto.

Un cappello di paglia a falde larghe gli nascondeva in parte i capelli argentati, proteggendogli la testa dagli ultimi tiepidi raggi.

Il sole, persa l'arroganza del mezzogiorno, mostrava i teneri colori dell'arancia sanguigna, sprofondando dolcemente nel mare, dietro il molo di ponente, alla ricerca di refrigerio dopo le lunghe ore abbacinanti.

Ero rimasto seduto in macchina:

Guardare quel pescatore singolare che, pur tenendo il suo sguardo fisso sul galleggiante, pareva infischiarne dei pesci.

Dava piuttosto l'idea che su quel piccolo sughero si fossero concentrati i suoi pensieri più profondi, i suoi ricordi più lontani.

**A pagina 6**

### EDITORIALE

#### VINCITORI E VINTI, SI LAVORI PER IL BENE DEL PAESE

di Calogero Carità

**E**uropee 2004. Silvio Berlusconi ha perso le elezioni. Con il 21% guadagnato da F.I., perdendo più del 4% rispetto alle precedenti del 1999, è venuto a trovarsi a meno di 10 punti percentuali dalla lista "Uniti per l'Ulivo", che ha raggiunto il 31,1%. Questo è il dato politico e il padre padrone dei forzisti l'ha capito, al punto da riconoscere la sconfitta e fare anche, fatto assolutamente nuovo, autocritica.

Berlusconi non ha tenuto conto che la gente non vota in virtù di quel che ha ottenuto, ma di quello che spera di ottenere. Il suo ingeneroso e discutibile appello agli elettori a non votare il partiti piccoli, ma solo il suo, ha avuto un effetto boomerang. La gente ha dato più forza ai partiti piccoli che ora cantano molto di più e si presenteranno sia all'incontro con Berlusconi che con il Triciclo o Uniti con l'Ulivo di Prodi più ringalluzziti di prima, disposti a far valere la loro forza guadagnata sul campo.

**Segue a pagina 3**

### INTERVISTA AL SINDACO ANGELO BIONDI

Lunga chiacchierata con il primo cittadino ad un anno dalla sua elezione plebiscitaria. "Tante le cose fatte. Ma rimane molto da fare. Problemi idrici? Gli opportuni accorgimenti fanno ben sperare".

**PAGINA 4 - 5**



### GIUSEPPE GABRIELE "IL MIO RICORSO AL T.A.R."

"...Accertata l'integrità dei sigilli nel plico della sezione n. 41 il turno di ballottaggio va ripetuto... Tanti, più lontani dalle posizioni di un Sindaco che ha disatteso le promesse fatte, mi chiedono quando si voterà"

**A PAGINA 10**



## Acqua, nessuna soluzione definitiva

**U**n problema senza soluzione. Che una classe politica lascia in eredità all'altra e che ogni nuovo sindaco farebbe volentieri a meno di ereditare. Non c'è cittadino licatense di oggi o di ieri, giovane o vecchio, residente o emigrato, che non abbia vissuto sulla propria pelle l'eternamente irrisolto problema dell'acqua. I rubinetti delle abitazioni a secco, le crisi idriche ripetute negli anni e nei mesi, i turni di erogazione dell'acqua che superano i nove - dieci giorni, l'incapacità di tutti a saper trovare soluzioni definitive fanno parte di un quadro organico della città purtroppo sempre più precario e decadente in cui il problema dell'acqua si somma ad altri problemi ugualmente importanti e vitali e legati al suo sviluppo soprattutto, ma anche alla sua crescita sociale, economica e civile.

L'acqua, una meta mai raggiunta completamente. Una promessa mai mantenuta. Il più grande fallimento storico e politico di Licata.

Ne parliamo oggi come ne parlavamo ieri. Soffriamo oggi le conseguenze dell'acqua che manca o che non arriva come

i nostri padri e i nostri nonni le soffrivano ieri. Indignati e rassegnati. Tutti - cittadini e politici - pronti a dire che questo non è vivere civile, che l'acqua non può e non deve mancare in una città che nutre, per di più, aspirazioni di tipo turistico. Eppure succede. Succede sempre. Con una puntualità quasi scientifica. Siamo nel duemila ma è come se il tempo si fosse fermato agli anni cinquanta e sessanta. E succede d'estate. Anche d'inverno, per la verità. Ma d'estate il problema si ingigantisce, diventa vera e propria emergenza. Come quella dei giorni scorsi, con la condotta che porta l'acqua dal dissalatore di Gela ancora una volta e per parecchi giorni fuori uso, ridotta ad un colabrodo, sottoposta a continue e ripetute riparazioni e forse non più adeguata.

L'annosa e amara vicenda dell'acqua a Licata ha conosciuto soltanto delle soluzioni tampone, mai definitive. Siamo tutti d'accordo sulla necessità di un dissalatore a Licata, ma nessun passo avanti concreto in questa direzione è stato fatto finora. Sappiamo tutti che la condotta del dissalatore è fatiscente, ma dobbiamo chiederci perché non è stata ancora iniziata la

nuova condotta Gela - Aragona finanziata dall'Unione europea. Eppure in Sicilia di soldi ne sono stati spesi per costruire dighe che non sono mai entrate in funzione, per finanziare opere faraoniche di dubbia utilità e rimaste cattedrali nel deserto.

Eravamo bambini quando il settimanale televisivo TV 7 venne qui e fece un'inchiesta sulla sete. Le immagini in bianco e nero di Licata furono viste in tutta Italia. Da allora sono passati almeno trentacinque anni. La cosa grave ora è che l'acqua c'è. Non manca come mancava ieri. Non è di crisi idrica che dobbiamo parlare. Ma del fatto che attorno all'acqua ci sono gravi ritardi e gravi inadempienze. E forse un pò di insensibilità e di sottovalutazione a livello regionale e provinciale. Di chi decide veramente.

La situazione idrica si è da un pò di giorni normalizzata. Non è più come nella penultima settimana di giugno, quando si sono avvertiti i maggiori disagi. Ma l'acqua era e rimane, per Licata, un problema principalmente politico.

GAETANO CELLURA

### DISSERVIZI POSTALI

Il numero di giugno è stato spedito dal CPO di Agrigento in data 5 giugno. Il 5 di luglio molti abbonati del Nord non avevano ricevuto La Vedetta. Molti abbonati di Licata hanno ricevuto la loro copia dopo due settimane.

Un grave disservizio da parte di Poste Italiane SpA che si pavoneggia con pubblicazioni dal titolo "Carta della qualità dei prodotti postali. Il nostro impegno per i vostri diritti".

I diritti di chi? Degli azionisti o dell'utente che paga i servizi?

Di tale grave disservizio abbiamo informato con un esposto la Procura della Repubblica, l'USPI e le Dir. Centrali Postali.



La Vedetta, anche per l'anno 2004 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 1360 del 30/12/2003.

La direzione

LUNEDÌ 31 MAGGIO

## È ENTRATA IN VIGORE LA SOSTA A PAGAMENTO

Finalmente dopo tanti tentennamenti e rinvii, è entrato in vigore il provvedimento sulla sosta a pagamento, che dovrebbe in qualche modo consentire una maggiore disponibilità di spazi per le auto. Ciò è stato anche possibile dopo che un'impresa privata, per la quinta volta in due anni, ha proceduto ai lavori di rifacimento della segnaletica stradale orizzontale delle aree di parcheggio a pagamento, dette "zone blu", per il colore delle strisce che identificano gli spazi per la sosta.

In queste aree riservate è consentita la sosta a pagamento per 30 o 60 minuti con l'esposizione sul parabrezza del park card che potrà essere facilmente acquistato nelle edicole e nelle tabaccherie al costo di 25 e 50 centesimi di euro.

Al momento il servizio della gestione del park card è affidato al comando dei vigili urbani, ma appena sarà possibile, come ha dichiarato il sindaco, verrà affidato ad una idonea impresa privata.

ORDINANZA DEL SINDACO

## ISOLE PEDONALI IN PIAZZA ELENA E CORSO V. EMANUELE

Il sindaco Angelo Biondi, con propria ordinanza, ha istituito l'isola pedonale in corso Vittorio Emanuele e piazza Elena per il sabato sera, dalle ore 19 alle ore 22, invitando le forze dell'ordine a fare rispettare questo importante provvedimento. Divieto, quindi, assoluto a cicli e moto cicli ed auto a transitare in questa importante arteria del vecchio centro storico che viene restituita al libero passeggio.

## Un progetto del Comune di Licata Gabinetto del Sindaco LICATA CITTÀ ALBERGO

Il turismo inizia anche così  
parliamone

L'Amministrazione Comunale, al fine di incrementare l'attività turistica, sta avviando il progetto: "Licata Città Albergo" attraverso il quale prefigge di far conoscere l'offerta ricettiva disponibile in città nel corso dell'intero anno. Pertanto, s'invitano i cittadini proprietari di abitazioni, villette alloggi, vani residenziali liberi e idonei alla locazione turistica, a comunicare la propria disponibilità ad essere inseriti nel circuito promozionale che l'Amministrazione sta attivando. Gli interessati dovranno compilare la scheda illustrativa disponibile presso l'Ufficio protocollo informatico del Comune di Licata, sito al piano terra del Palazzo di Città. Per informazioni chiamare il numero 0922 868237

Disponibili circa 120 mila euro

## IMPIANTO PER LE ACQUE REFLUE E CONDOTTA PER L'ACQUA DELLA GRANGELA

Aggiudicati due importanti appalti all'inizio dello scorso mese di giugno da parte del dirigente del dipartimento comunale per i Lavori Pubblici, ing. Calogero Sala. Lo scorso 10 giugno, infatti, è stata espletata la gara per l'aggiudicazione dei lavori per la realizzazione di una condotta idrica interna per l'utilizzo, per usi non potabili, dell'acqua sorgiva dell'antico pozzo filtrante della Grangela. Il progetto, realizzato dai tecnici comunali, prevede una spesa di 47.012,31 euro e consentirà di garantire la necessaria riserva d'acqua allo stadio comunale "Dino Lotta", attualmente servito da acqua potabile.

I lavori sono stati appaltati lo scorso 7 giugno da una apposita commissione ad una ditta locale che ha offerto un ribasso del 13,44%. Alla gara hanno partecipato undici imprese.

L'8 giugno è stata espletata la gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori per la costruzione di un impianto di trattamento terziario per la destinazione all'agricoltura per uso irriguo delle acque reflue depurate. Questo progetto, redatto dai tecnici comunali e finanziato con fondi del bilancio, prevede una spesa di 79.187,26 euro. Tempo massimo previsto per l'esecuzione dei lavori: mesi sei.

GIÀ ATTIVI DAL 28 MAGGIO  
DUE IMPORTANTI SPORTELLI

## INFORMA GIOVANI E INFORMA LAVORO

Presso la scuola media "G. Marconi" dallo scorso 28 maggio funzionano, su iniziativa del Comune e con fondi dell'assessorato regionale alla famiglia, alle politiche sociali e alle autonomie locali, due importanti sportelli "Informa Giovani" e "Informa Lavoro", ai quali i giovani in cerca di prima occupazione o che desiderano fare impresa potranno rivolgersi per avere le necessarie notizie

su bandi di concorso, offerte di lavoro, servizio civile e militare.

A disposizione dei giovani è stata installata una postazione per navigare in internet. Gli operatori dello sportello sono a disposizione dei giovani anche per la stesura del loro curriculum e per avere le indicazioni necessarie su come prepararsi per affrontare un colloquio di lavoro.

ALTRI INTERVENTI DI MANUTENZIONE  
ALLA CASA PER ANZIANI

## L'AMMINISTRAZIONE METTE A DISPOSIZIONE ALTRI 63.438,26 EURO

Rinviata l'apertura della Casa per Anziani, da anni costruita nell'area dell'ex Montecatini, più volte visitata da vandali e ladri che hanno arrecato danni ormai per centinaia di milioni di vecchie lire e più volte ripristinata dal Comune che lo scorso mese di febbraio l'ha affidata in gestione alla cooperativa "Parnaso" di Licata, diretta da Raffaele Cardella. L'Amministrazione Comunale per rimediare agli ultimi danni provocati dai vandali ha messo a disposizione la somma di 63.438,26 euro che verrà spesa con un cottimo che è stato appaltato lo scorso 3 giugno con una offerta al ribasso del 22,10%.

## Numeri utili Dipartimenti (0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

Orario degli Uffici Comunali  
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Bandita la gara d'appalto

## 382 MILA EURO PER IL RESTAURO DELLA NUOVA BADIA CISTERCENSE

Si restaura il fabbricato della nuova Badia cistercense, meglio conosciuto come plesso scolastico S. Salvatore.

Per il suo recupero e destinazione a biblioteca comunale, a pinacoteca e all'ampliamento del museo archeologico ospitato nei locali del chiostro della vecchia Badia, è prevista una spesa di 381.938 euro concessi dal Ministero per i BB.CC. tra i fondi provenienti dall'8 per mille.

Il bando per l'appalto dei lavori è stato pubblicato verso la fine dello scorso mese di maggio e il termine per la presentazione delle offerte è già

scaduto lo scorso 22 di giugno. La destinazione di questo importante contenitore architettonico è in piena coerenza con il Piano di recupero per il Centro Storico.

Le classi elementari dell'Istituto Comprensivo "Francesco Giorgio" dovranno necessariamente lasciare questo plesso non appena l'impresa deciderà di aprire il cantiere dei lavori. La loro sistemazione è prevista in nuove sedici aule la cui realizzazione è stata inserita nel piano triennale delle opere pubbliche della Regione Siciliana.

## FORUM DEGLI ARTIGIANI

Nell'ambito delle iniziative atte alla partecipazione attiva dei cittadini, sia in forma singola che associata, all'elaborazione dei propri indirizzi generali, sulla base di quanto previsto dall'art. 14 dello statuto comunale, questa Amministrazione intende costituire il FORUM DEGLI ARTIGIANI.

Pertanto si invitano gli artigiani di Licata e le Associazioni di categoria a presentare apposita istanza per dichiarare la propria disponibilità a fare parte del suddetto organismo, indirizzando la stessa al seguente indirizzo: "Comune di Licata - Assessore all'Artigianato - Piazza Progresso, 10 - 92027 Licata.

Sarà poi cura dell'Amministrazione proseguire l'iter al fine di procedere alla materiale costituzione del Forum dell'Artigianato e di tenere informati tutti gli interessati.

## INAUGURATO L'UFFICIO PER LE RELAZIONI CON IL PUBBLICO

Giovedì 17 giugno il sindaco Angelo Biondi ha inaugurato l'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (Urp), istituito nell'ambito del dipartimento per gli affari generali del Comune. La direzione di questa importante struttura, allestita in un ampio salone al piano terra del Palazzo di Città è stata affidata a Vincenzo Curella che sarà coadiuvato da Riccardo Florio. Con questa importante istituzione il Comune di Licata, nel rispetto della legislazione vigente, offrirà ai cittadini un importante servizio di informazione e sarà la via più comoda e più facile per venire a contatto con la pubblica amministrazione.

## CIRCA 14 MILA E 500 EURO PER LA MANUTENZIONE DEL SERBATOIO IDRICO DI MONTE SANT'ANGELO

L'amministrazione Comunale ha deciso di intervenire con lavori di manutenzione per mettere soprattutto in sicurezza il serbatoio idrico di Monte Sant'Angelo che riceve la dissalata che arriva da Gela e serve per l'approvvigionamento della città. Per questi lavori è stata messa a disposizione una somma di 17.411,86 euro. La relativa gara d'appalto è stata esperita già lo scorso 21 giugno.

## Numeri Utili di interesse generale (prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100



Continua dalla prima pagina

## VINCITORI E VINTI, SI LAVORI PER IL BENE DEL PAESE

L'essersi speso in prima persona è costato al premier molto caro perché ha messo in gioco la sua credibilità, anche se alla fine, nel complesso delle cinque circoscrizioni elettorali, è risultato il più votato. Certamente non potrà facilmente digerire il milione ed oltre di voti guadagnati da Lilly Gruber che ha registrato un clamoroso successo, quasi un plebiscito, ottenendo nella sola Roma il doppio delle preferenze del cavaliere, così come dovrà ingoiare il rospo della elezione di Vittorio Agnoletto, sostenuto dal variegato mondo dei no global e dei disubbidienti, nella lista di Bertinotti e di Michele Santoro, che ha registrato un vero e proprio exploit, con i suoi 520 mila voti al Sud e 200 mila nel nord-ovest.

Ma a sinistra, al di là dei proclami di Fassino e compagni, la lista unitaria non è decollata e non sfonda affatto. Nessuno può considerare seriamente il 31% un risultato soddisfacente. Filosoficamente, dice Prodi, è un buon punto di riferimento. Ma è agli occhi di tutti che i problemi di compattezza nell'opposizione sono perfino superiori che nella maggioranza di governo. Il Triciclo è vittima della sinistra radicale che è molto cresciuta. Ha raggiunto il 13%, un tetto davvero considerevole, necessario a Uniti per L'Ulivo per iniziare la campagna politica del 2006 per battere Berlusconi. Bertinotti sa, come lo sa anche Prodi, che oggi non è più solo come nel 1999, oggi ha dietro i Movimenti, anche quelli che hanno gridato "10, 100, 1000 Nassirya".

Queste elezioni sono valse alla fine a mettere in crisi entrambi i due poli: a destra Berlusconi dovrà fare i conti con A.N. che ha migliorato le sue posizioni ovunque, raggiungendo l'11,5% (+ 1,2) e con l'UDC di Follini che ha superato abbondantemente la soglia del 5%, sfiorando quasi il 6%. Con un successo davvero imprevedibile in Sicilia, dove F.I. ha perso quasi il 6%, che ha portato alla elezione del presidente della Regione, Totò Cuffaro, al parlamento di Strasburgo. Ma non potrà neanche ignorare la Leha che pur senza Bossi ha raggiunto la soglia del 5% (+0,5); a sinistra Prodi non può ignorare il successo di Bertinotti con il suo 6,1% (+ 1,8), il 2,5% dei Verdi (+0,7), il 2,5% dell'Udeur (+0,7) che riporta a galla Paolo Cirino Pomicino, il 2,4 (+0,4) dei Comunisti Italiani e il 2,5% di Di Pietro-Occhetto. Non sappiamo quale nuovo padrone sceglieranno quelli del nuovo Psi, dopo essere stati per lungo tempo a tavola con Berlusconi.

Al di là di quello che può pensare il fedele Bondi, coordinatore del partito di

Berlusconi, se consideriamo il Triciclo come un unico soggetto politico, dobbiamo dire che la lista di Prodi è uscita dalle urne come la prima forza politica italiana, anche se è stata penalizzata al sud (-5,07), al secondo posto si è classificata F.I., al terzo A.N., al quarto Rifondazione Comunista e al quinto l'UDC. Ma il polo di centro-destra non è uscito affatto sconfitto, perché quello che ha perso F.I. l'hanno guadagnato i partiti alleati.

Anche le amministrative sono state un fiasco per Berlusconi. Al primo turno il centro sinistra si è accaparrato 38 province e 18 comuni, il centro destra solo 3 province e 6 comuni, perdendo la guida dei comuni di Padova e di Bologna, dove è stata celebrata l'apoteosi di Coferrati che ha raggiunto oltre il 50% dei voti.

E' stata una campagna elettorale dai toni aspri e sgradevoli, spesso pieni di bile e di cattiveria contro il "nemico" Berlusconi. Nel salotto di Bruno Vespa sono andati molte volte fuori dal seminato Pecoraro Scanio, Di Libero e stranamente anche Occhetto che, perdendo il controllo una sera, ha additato con toni calunniosi i suoi avversari e per questo duramente redarguito da Buttiglione. Una campagna elettorale spesso vera spazzatura, resa peggio dalle luci della ribalta televisiva dove un leader di partito ed ex ministro, Pecoraro Scanio, si è permesso per l'intera serata di rapportarsi con un rappresentante parlamentare di primo piano della Lega con l'epiteto di "e.bello!". Linguaggio che certamente non ci aspetteremo da chi ben pagato ci rappresenta alla Camera, non ha importanza sotto quale bandiera.

Una campagna elettorale tutta sui temi interni, sulla missione italiana in Iraq, sui rapporti di Berlusconi con Bush., sui lavori di ristrutturazione della villa del premier in Sardegna, prima sulla proposta di Berlusconi di tagliare le tasse e poi sul fatto che le tasse non sono state tagliate. Una campagna basata sull'intolleranza e sull'odio di parte, nei confronti di un nemico da distruggere e non nei confronti di un avversario politico da sconfiggere. E i riflessi di questa vuota ed abietta campagna elettorale li abbiamo registrati negli attentati alle sedi di A.N. in varie parti di Italia e alla fine nella bomba, di carta fortunatamente, a Bologna, posta sotto il palco sul quale cominciava il leader di A.N., Gianfranco Fini. Una campagna basata anche sul dubbio della liberazione degli ostaggi italiani in Iraq, prontamente sostenuto e diffuso da Pecoraro Scanio e da Di Liberto.

Finita la commedia elettorale

le ora occorre che ognuno ritorni a lavorare con buona lena per la crescita del paese sia dai banchi della maggioranza che da quelli dell'opposizione. Occorre saggezza, rispetto e tolleranza da parte di entrambi gli schieramenti. Che la politica italiana si faccia in casa nostra e che i nostri parlamentari, forse i più pagati del parlamento di Strasburgo, in Europa si occupino di problemi che riguardano l'intero vecchio continente, tenendo a casa nostra la gestione delle nostre vergogne.

Gli eletti "incompatibili" dal 20 luglio, giorno della prima seduta a Strasburgo, avranno 30 giorni per esplicitare la loro opzione: o parlamentari in Italia o in Europa. E' cessato il privilegio del doppio incarico e della doppia indennità.

Cessata l'orgia elettorale tornerà, più forte di prima, il problema del rimpasto o del Berlusconi bis. E il cavaliere, questa volta, non può più tirarsi indietro. A.N. e UDC chiedono più spazio e visibilità, così come lo chiede la Sicilia dopo l'affermazione del partito di Follini e quella personale di Cuffaro che ha preso ben 165 mila voti. Lo stesso si chiede in Regione, dove Cuffaro sicuramente dovrà mettere mano ad una revisione della compagine governativa regionale.

CALOGERO CARITÀ

### UNA PETIZIONE PRESENTATA ALLA CAMERA DAL GEOM. SALVATORE BONELLI

## AUTOMATICHE DIMISSIONI PER CHI CAMBIA PARTITO

Il 29 settembre 2003 è stata letta pubblicamente alla camera dei deputati la petizione presentata dal geom. Salvatore Bonelli, che ha chiesto "automatiche dimissioni" per i candidati che eletti in una lista passano ad un altro partito. La petizione è stata assegnata alla I commissione (affari costituzionali).

Ne parliamo direttamente con chi l'ha proposta.

#### Può illustrare il contenuto della sua petizione?

Nella mia petizione presentata alla camera dei deputati ho chiesto l'introduzione nella costituzione di norme che stabiliscano il principio di automatiche dimissioni degli eletti che passano ad un altro gruppo politico.

La stessa petizione è stata presentata al presidente della regione siciliana; ho appreso attraverso i giornali che la commissione per la riforma elettorale ha approvato lo sbarramento del 5%, ovvero potranno accedere all'assemblea regionale siciliana soltanto i partiti che superano tale soglia di voti al proporzionale.

Abbiamo incontrato e parlato con Domenico Falzone consigliere provinciale della Margherita.

#### Recentemente la nostra città è stata chiamata a votare. Puoi farci un bilancio?

"Le elezioni europee sono state caratterizzate nella nostra città da un forte astensionismo superiore sia al dato nazionale che regionale. Il fatto è negativo e indica che purtroppo tanti nostri concittadini non partecipano alle elezioni tranne che a quelle amministrative dove sono candidati parenti e conoscenti.

Un fatto nuovo è che anche un numero di votanti così basso la lista "Uniti nell'Ulivo" è stata la seconda lista più votata a Licata superando Alleanza Nazionale e l'U.D.C.

I cittadini stanno riacquistando fiducia nel centrosinistra; spetterà ai dirigenti di partito rafforzare i quadri direttivi e conquistare nuovi militanti e simpatizzanti.

L'obiettivo è quello di dare una nuova maggioranza politica alla città per riaprire un dialogo con i cittadini e un buon governo.

La maggioranza di destra che governa la città esce sconfitta da queste elezioni: il dato è rilevante e indica distacco e sfiducia verso l'amministrazione Biondi".

Siamo in piena estate. Si riapre una vecchia piaga. E' crisi idrica...



Domenico Falzone

"L'unica soluzione al problema idrico è nel raddoppio della condotta Licata - Gela. C'è il finanziamento, i lavori devono partire con procedura accelerata".

#### Cosa ci dici sulla questione Ospedale San Giacomo d'Altopasso?

"Ospedale di Licata:

"Democrazia è Libertà La Margherita", appoggia la raccolta di firme promosse dal NURSIND per la creazione dell'azienda ospedaliera di Licata: è l'unica soluzione per risolvere i problemi del nostro ospedale".

#### Ultimamente in Provincia è stato votato il bilancio e il piano triennale delle opere pubbliche. Come ti sei mosso?

"Ho votato contro l'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche della provincia perché non prevede per il 2004 nessuna opera per la nostra città, ricordando al Presidente della provincia che malgrado Licata gli abbia dato 14.000 voti, la nostra città non viene tenuta nella considerazione che le spetta".

Angelo Carità

### SÌ DEL SINDACO AL VIDEO CONTROLLO DEL TERRITORIO

Il sindaco, rag. Angelo Biondi, rispondendo ad un'interrogazione del consigliere comunale Giuseppe Ripellino (Udc) sulla recrudescenza degli atti delinquenti a Licata, ha riferito che la Giunta Comunale ha deliberato l'inserimento nel bilancio di previsione per l'esercizio 2004 le risorse necessarie per la messa in opera di almeno una dozzina di telecamere collegate direttamente con le sale operative di polizia, carabinieri e vigili urbani per il video controllo del territorio, da dislocare soprattutto nelle zone più a rischio di Licata e molto frequentate dai giovani, quali piazza Sant'Angelo e corso Argentina in particolare. La volontà dell'Amministrazione Comunale è stata riferita dal sindaco anche al prefetto di Agrigento nel corso di una recente riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

### PETIZIONE

Ill.mo On. Presidente,  
Mi permetto rivolgermi alla S.V. per sottoporle una proposta, avvalendomi dell'art. 50 della Costituzione.  
Considerato che si trova allo studio la riforma della seconda parte della nostra costituzione, mi permetto farLe presente che nella riforma è indispensabile introdurre norme che stabiliscano il principio di automatiche dimissioni di candidati che, una volta eletti con un simbolo di lista, passano ad altro gruppo tradendo la fiducia posta dagli elettori.  
Bisogna riportare gli italiani ai valori morali.  
Fiducioso del Suo interessamento, in attesa di leggerLa, cordialmente La saluto.

Cav. Uff. Geom. Salvatore Bonelli



Il geom. Salvatore Bonelli

#### Come elettore cosa l'ha spinto a presentarla?

Perché non condivido che si tradisca la fiducia degli elettori e secondo il mio modo di pensare il passaggio da un partito ad un altro non fa altro che tradire questa fiducia.

Lei ha militato nella D.C. ed è stato più volte consigliere comunale ed assessore. C'era e c'è una moralità in politica? Cosa è cambiato oggi rispetto a ieri?

Ai tempi della D.C. c'era moralità e senso di responsabilità nei riguardi degli elettori; se si creavano contrasti all'interno del partito se ne discuteva e non

si decideva di cambiarlo, perché c'era coerenza e attaccamento al partito d'appartenenza, si credeva in una ideologia e si faceva politica seguendo idee e valori.

Il trasformismo, che non è vietato dalla costituzione, potrebbe anche andare a vantaggio degli elettori e non essere un tradimento, dato che l'elettore potrebbe decidere di cambiare partito per seguire gli interessi del suo elettorato?

Siamo in piena democrazia e alla costituzione possono essere apportate delle modifiche. Finché non sarà cambiato l'articolo della costituzione assisteremo passivamente ai vari passaggi da un partito ad un altro. Credo ben poco che lo facciamo per seguire gli interessi degli elettori; piuttosto mi auguro che per le elezioni del parlamento europeo il popolo sappia scegliere bene.

GIUSY DI NATALE



UN ANNO FA ANGELO BIONDI CON VOTO PLEBISCITARIO VENIVA ELETTO SINDACO DI LICATA. LA VEDETTA LO HA INTERVISTATO CHIEDENDOLI DI FARE AGLI ELETTORI, CHE AVRANNO MODO DI GIUDICARLO, IL PUNTO SUL SUO PROGRAMMA ELETTORALE

## “UN ANNO DI LAVORO PER FORNIRE LA CITTÀ DEGLI STRUMENTI NECESSARI PER UNA RIPRESA ECONOMICA”

**Signor Sindaco, un anno fa la sua elezione plebiscitaria. Quale bilancio può fare rispetto al suo programma elettorale? Quali le sue principali realizzazioni e quali le cose che avrebbe voluto e dovuto fare, ma ancora non ha fatto?**

“Posso affermare, senza ombra di smentita, che questo primo anno di intenso lavoro ci ha consentito di realizzare parecchi punti del programma elettorale presentato alla città; punti che ci consentiranno nel proseguo dell'attività amministrativa di offrire alla città gli strumenti e i percorsi per una fattibile ripresa economica e sociale.

Uno dei più importanti punti programmatici riguardava la riorganizzazione e il riassetto della macchina amministrativa comunale; cosa alla quale abbiamo iniziato a dare forti segnali innovativi a cominciare dalla nomina del nuovo Segretario e Direttore Generale dell'Ente, nella persona del Dr. Giuseppe Vella, sicuramente uno dei più valenti e preparati burocrati della nostra provincia, e con la nomina dei Dirigenti dei Dipartimenti: LL.PP., Finanze e Polizia Municipale, subito seguita dal potenziamento e riassetto dei vari dipartimenti, dietro anche, la presa d'atto dei concorsi precedentemente espletati e della valorizzazione del personale Asu in forza al Comune. Questo ci ha consentito di rispettare altri punti del patto con gli elettori, come il potenziamento reale e tangibile degli uffici per il rilascio delle concessioni edilizie, delle concessioni in sanatoria, degli espropri, dell'ufficio tributi; quest'ultimo oggi è, con notevole risparmio per il comune, interamente gestito da personale dell'Ente e non più da società esterne.

Abbiamo potenziato, con uomini e mezzi, il corpo di Polizia Municipale, grazie al quale si è potuto iniziare il faticoso percorso del ripristino delle regole del vivere civile e del rispetto della legalità, oltre a poter migliorare il traffico urbano attraverso l'istituzione di nuovi percorsi, dei sensi unici e dei parcheggi a tempo e a pagamento nelle arterie principali della città.

Altro fatto rilevante è il miglioramento della pulizia della città, la bonifica di numerose discariche abusive, l'obbligo e la pulizia degli spazi interclusi (attività che prosegue nell'accertamento e censimento dei proprietari dei restanti lotti), la cura del verde pubblico e del decoro urbano, la sistemazione e il decoro degli spazi verdi e delle vie d'ingresso alla città.

Certo, su questo campo ancora bisogna lavorare tanto per avere dei risultati soddisfacenti, soprattutto nel creare un modello culturale che vede il cittadino partecipe e sostenitore del mantenimento della pulizia e del decoro della città e del suo territorio.

Altro aspetto su cui si è incentrata in questi mesi l'azione amministrativa è l'aver utilizzato tutte le risorse disponibili per

appaltare, ad oggi oltre 40 gare, tutta una serie di lavori pubblici finalizzati al ripristino di strade, marciapiedi, impianti di pubblica illuminazione, rete idrica, rete ed impianti fognari, scuole, edifici ed impianti comunali, opera che continuerà con maggiore vigore nei mesi a venire grazie alle sostanziose risorse inserite nel nuovo bilancio di previsione. Atti amministrativi hanno consentito, insieme alle importanti iniziative legate al rifacimento dei prospetti, all'utilizzo dei vani sfitti con il progetto “Licata città albergo”, di mettere in circolo risorse fresche che stanno innescando un risveglio dell'economia cittadina.

Come non sono mancate in questo primo anno le iniziative a favore del comparto agricolo, a cominciare col rendere subito disponibili il maggior numero di risorse idriche possibili, come i mini dissalatori, che già l'estate scorsa abbiamo reso funzionanti e messo a disposizione degli agricoltori e che oggi, dopo una serie di lavori per ripristinare le pompe e la condotta parzialmente distrutta dalle piene del fiume salso e l'acquisto di alcuni pezzi rubati dai soliti ignoti, sono pronti ad entrare in funzione; all'acqua dissalata dal fiume va ad aggiungersi l'acqua reflua attualmente in uscita dall'impianto di depurazione di C.da Ripellino (circa 20 l/s), grazie alla realizzazione di un impianto per il trattamento terziario del refluo del urbano, recentemente appaltato ed in fase di ultimazione. Inoltre si è provveduto a rendere utilizzabili a uso agricolo ed industriale l'acqua del pozzo della Grangela e dell'acquedotto Romano.

Al fine di far conoscere il “Prodotto Licata” in ambiti più vasti del ristretto comprensorio dei Comuni limitrofi, abbiamo voluto iniziare l'attività di partecipazione ad importanti e collaudate fiere e manifestazioni espositive di settore. Il Comune di Licata è stato presente con proprio stand: alla “**Fiera Provinciale dell'Agricoltura**”, svoltasi a San Leone (Agrigento); alla “**Medicavalli 2003**”; alla “**Medial 2004**”, la più importante manifestazione espositiva del settore agricolo del Meridione d'Italia”.

Va segnalata l'organizzazione di mirati **convegni** per la presentazione di importanti misure Comunitarie di sostegno all'agricoltura, oltre ad una costante attenzione e risoluzione dei tanti piccoli, e non, problemi degli agricoltori licatesi.

Abbiamo lavorato al fianco dei pescatori, ottenendo significative soddisfazioni, come l'essere stati presenti nei tavoli dove si discuteva e si pianificava il nuovo piano regionale della pesca per difendere i legittimi interessi dei pescatori licatesi; come il riconoscimento dell'indennizzo per il danno procurato alla nostra marineria dalla nave dell'Eni che stava effettuando ricerche nello specchio acqueo di fronte alla nostra costa; come l'aver ottenuto la convocazione della commissione compartimentale

### di Calogero Carità

mentale della pesca per discutere ed affrontare i tanti problemi che giornalmente vivono i nostri pescatori; come l'aver sbloccato gli impedimenti che ad oggi non hanno consentito l'inizio dei lavori per l'ammodernamento delle infrastrutture nel porto peschereccio della darsena di Marianello; come tutte le iniziative portate avanti in questi mesi e che ci hanno permesso di ottenere dall'Assessorato Regionale LL.PP. la riconversione del progetto del porto di Licata, che da un ulteriore prolungamento di banchina è diventato un progetto che prevede l'escavazione dei fondali e la



tariato. Sono stati organizzati: il 1° corso di studi politici e culturali, che ha visto la partecipazione di oltre 150 giovani e la presenza nei sette incontri di importantissimi relatori di livello nazionale; il 1° laboratorio teatrale Method Workshop, affidato alla direzione dell'attore e regista Donato Lemmo, membro dell'Actor Studio di New York e dalla scrittrice e drammaturga canadese Stacy Engels, con il coordinamento scientifico della professoressa Anna Sica, docente di storia del teatro e dello spettacolo presso l'Università di Palermo, un vera occasione di formazione artistica offerta ai



manutenzione straordinaria dell'intera aria portuale, dal rifacimento del manto bituminoso, al ripristino delle torri faro, della rete idrica antincendio e la realizzazione della rete idrica portuale a uso potabile.

Poi le iniziative avviate per far conoscere Licata e richiamare il maggior numero di visitatori nella nostra città come l'organizzazione di manifestazioni ed attività di grande respiro: visita di Sindaci stranieri e gemellaggi con città europee, convegni e momenti culturali su temi di grande importanza e con la partecipazione di personaggi di notevole spessore; stagione teatrale ed artistica di livello nazionale; presepe vivente, mostre ed esposizioni, campi internazionali scout, moto raduni, festa del mare.

Non meno importanti sono stati gli atti mirati al rilancio delle attività culturali promosse dalle associazioni locali e dal mondo della scuola; dall'aver restituito e permesso la fruizione del teatro Re a tutte le realtà artistiche e culturali presenti nella nostra città.

Al mondo giovanile abbiamo dedicato massima attenzione. E' stato costituito il Forum delle associazioni e delle aggregazioni giovanili, ne fanno parte 54 giovani, in rappresentanza di scuole, gruppi scout, associazioni culturali, sportive e di volon-

Non sono mancati gli atti e l'attenzione verso cittadini più deboli, anziani, disabili, famiglie bisognose, emarginati; Sono state abbattute le barriere architettoniche dei marciapiedi della città; sono stati organizzate manifestazioni e convegni; attività sportive; è stato definito e presentato il Piano di Zona secondo al legge 328; sono state incentivate le associazioni di volontariato sociale; sono stati realizzati due progetti di volontariato con risultati eccezionali e che hanno consentito, nello stesso tempo, una reale integrazione sociale dei soggetti attori dei progetti e l'espletamento di due servizi importanti: uno di pulizia dell'aria cimiteriale e di alcuni spazi della città e l'altro di sostegno e assistenza domiciliare ai portatori di handicap e agli anziani. Inoltre è stato completato l'iter che consentirà all'Amministrazione di assegnare il contributo per famiglie bisognose dietro la correspon-

licatesi residenti all'estero e il Front Office della Polizia Municipale. Sono stati acquistati spazi televisivi e sulla carta stampata per divulgare l'attività e le iniziative dell'Ente, dell'Amministrazione e dei gruppi politici presenti in consiglio Comunale.

Questo, in sintesi, il bilancio ad un anno dal mio insediamento. Ci sarebbero tante altre cose che andrebbero dette o approfondite meglio, ma mi rendo conto che in questo contesto ho già occupato parecchio spazio, comunque è già pronta la relazione di questi due primi semestri che sarà pubblicata e distribuita ai cittadini.

Ci tengo comunque a sottolineare un importantissimo successo ottenuto grazie alla caparbietà e allo spirito battagliero di questa Amministrazione, la riammissione al patrimonio comunale dell'intero Convento del Carmine, un patrimonio valutato in oltre 15.000.000,00 di Euro. Ringrazio pubblicamente l'Avv. Luigi Ciotta, difensore del Comune per la perfetta impostazione della causa e l'Ins. e storico Francesco La Perna, che con la sua certezza e incontrovertibile relazione storica giuridica supportata da un voluminoso carteggio di antichi documenti recuperati negli archivi storici di mezza Italia, ha suffragato le nostre buoni ragioni. Approfitto dell'occasione per informare i lettori de La Vedetta che, come ciliegina sulla torta, è stato decretato in favore del Comune di Licata un finanziamento di Tremilardi446milioni delle vecchie lire per opere di restauro del Convento in questione.

L'unico rammarico riguarda il dissalatore ad uso potabile. Nonostante l'impegno profuso immediatamente dopo l'insediamento con la ripresa delle trattative con l'azienda privata titolare del progetto di finanza per la realizzazione di un dissalatore da 100 litri di acqua al secondo; a cui sono seguiti nei mesi successivi diversi incontri con i tecnici della azienda proponente, sopralluoghi, richieste di chiarimenti, definizione delle modalità di fornitura, del quantitativo d'acqua richiesto e del relativo prezzo finale stabilito in Euro 0,90 al metro cubo; dopo una serie di confronti con le categorie sociali e produttive, gli ordini professionali e le forze politiche della città per concertare un piano tariffario per l'utente finale che contenesse anche un prezzo politico per le fasce più

sione di un servizio di pubblica utilità. Altro punto importante del programma politico riguardava la partecipazione del cittadino alla vita amministrativa, l'informazione continua e costante, la trasparenza degli atti e dell'operato della pubblica Amministrazione. Anche su questo aspetto molti impegni sono stati mantenuti, sono state istituite: il forum degli agricoltori, il forum degli artigiani; il tavolo tecnico urbanistico; è stata insediata la Consulta per le Pari Opportunità; è stata rinnovata la Consulta delle Società Sportive.

E' stato realizzato ed istituito, nel piano terra del palazzo comunale, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico con annesso sportello per l'accoglienza dei

### “Letizia” AGENZIA D'AFFARI

di Giovanni Carlino

dal 1980 al vostro servizio

LO SPORTELLO TELEMATICO DELL'AUTOMOBILISTA  
IMMATRICOLAZIONI - TRASFERIMENTI DI  
PROPRIETÀ - CERTIFICATI -  
BOLLI AUTO - IN TEMPO REALE

Rettifilo Garibaldi, 155 - 92027 LICATA (AG)  
Tel. e Fax (0922) 802163



deboli della nostra comunità; quando si era pronti per avviare l'iter per la stipula dell'apposita convenzione che consentisse l'avvio dei lavori, tutto si è dovuto fermare per il mancato rilascio del nulla osta dell'ATO idrico di Agrigento, organismo recentemente istituito per legge e che è diventato l'unico responsabile in materia di acqua in tutta la provincia."

**In che misura ha influito nella sua attività di governo e nell'operato della sua giunta il ricorso al Tar dell'ing. Giuseppe Gabriele avverso alle operazioni di ballottaggio che lo hanno portato alla guida di Licata?**

"Alla luce dell'intensa attività elencata sopra, mi sembra di poter affermare che la questione ricorso non ha per nulla influito sull'operato mio e della mia Giunta. Non posso comunque non segnalare che è stato un anno difficilissimo per i tantissimi problemi strutturali che ha la città e per le continue emergenze a cui abbiamo dovuto fare fronte. Certamente avremmo fatto volentieri a meno delle continue polemiche e del clima avvelenato che la questione ha generato."

**Ora che il Tar ha sospeso il giudizio di merito sul ricorso Gabriele in attesa che venga definita l'indagine penale da Lei promossa sulla presunta manomissione di schede elettorali, si sente più tranquillo e meno provvisorio?**

"Liberi di non crederci, tutta questa questione non mi ha mai tolto la tranquillità e non mi ha mai fatto sentire provvisorio. Ho seguito e seguo la vicenda con un certo distacco, tenendola sempre e comunque separata dall'attività Amministrativa. Il ruolo di Sindaco è talmente impegnativo e coinvolgente che non hai il tempo per immaginare o dissertare su cosa accadrà o quando accadrà. Le mie energie e il mio tempo sono esclusivamente dedicate alla città, alla soluzione dei suoi problemi, nel rappresentarla degnamente e nel farla rispettare in tutti gli organismi istituzionali con cui ci rapportiamo."

**Ritiene che tale vertenza abbia contribuito in qualche modo anche involontariamente a logorare i suoi rapporti con la maggioranza che la sostiene in Consiglio Comunale?**

"Non parlerei di logoramento di rapporti con la maggioranza, non mi sembra esatto coinvolgere tutti i consiglieri comunali che hanno sostenuto e continuano a sostenere la mia Amministrazione, sarebbe più corretto parlare di logoramento con tre consiglieri che facevano parte della maggioranza, e precisamente Cuttaia e Todaro, eletti nel PSI, che al primo turno sostenevano Gabriele, e Mugnos eletto in An che repentinamente e senza nessun dibattito interno al partito si è collocato all'opposizione. Per i primi due, può certamente aver influito l'ipotesi di un imminente ballottaggio con il candidato sindaco che avevano scelto al primo turno, anche per un fatto di coerenza politica che certamente va a merito dei due esponenti del partito Socialista. Nello stesso tempo per rispetto di questa loro ammirevole coerenza, il Cuttaia dovrebbe avere la decenza di rimettere il mandato di Presidente del Consiglio che gli è stato conferito con i voti dei consiglieri che

sostenevano e continuano a sostenere il sindaco Biondi. Sarà interessante vedere se la coerenza è un valore o un optional. Per quanto riguarda Mugnos, non so darmi una spiegazione; non credo che sia stata dettata dall'ipotesi del ballottaggio, anche perché se oggi Mugnos è consigliere comunale lo deve esclusivamente al meccanismo del premio di maggioranza, in un eventuale ballottaggio non avrebbe nessuna possibilità di essere riconfermato consigliere."

**In molti abbiamo percepito una sua più o meno palese insofferenza nei confronti degli interventi della stampa locale e non sulla questione. Ritiene davvero che la stampa abbia contribuito a delegittimare le istituzioni o viceversa non abbia coniugato il comune sentire e le preoccupazioni della gente della strada? Ci è sembrato un rimprovero davvero severo. Cosa risponde, invece, a chi continua a gridare ancora dalla piazza che questo Consiglio Comunale e questa Amministrazione non sarebbero più legittimati a governare?**

"Ho sempre avuto riguardo e rispetto della stampa locale e in maniera più ampia dell'opinione degli altri. Ne è prova che in tutti questi mesi non ho mai fatto un intervento per ribattere o rispondere ad articoli ed interviste pubblicate sui giornali locali che criticavano o attaccavano il mio operato o la mia persona. Detto questo, in merito alla percezione di una mia insofferenza di cui si fa cenno nella domanda, ritengo che Ella fa riferimento a quello scambio di idee che recentemente abbiamo avuto a margine di una importante manifestazione a cui entrambi partecipavamo; in quella occasione con serenità e pacatezza le manifestai la mia opinione sull'attenzione che gli organi di stampa locale, proprio per l'importante ruolo che rivestono in una comunità, avrebbero dovuto avere nel trattare una materia così delicata e che metteva, raccogliendo le chiacchiere da bar o di parte, in discussione la legittimità di istituzioni locali democraticamente elette e proclamate tali, dopo una attenta verifica, da un organismo istituzionale come il Giudice Monocratico a cui è demandato il compito di controllare la regolarità del voto. Ho detto in quell'occasione e lo ripeto ora che non si fa un buon servizio alla comunità in cui si opera, alimentando o semplicemente raccogliendo o dando spazio a discussioni finalizzate a delegittimare tutto e tutti. Una cosa è il ricorso al Tar proposto da Gabriele che, ritenendo di essere stato danneggiato, nel suo diritto chiede una verifica delle schede; un'altra cosa è prendere spunto dagli sviluppi di questa questione che, comunque vada a finire, resta sempre nell'alveo dell'ammissione o meno di Gabriele ad un nuovo ballottaggio, per sostenere la tesi che è stato tutto un imbroglio, che chi attualmente amministra è un abusivo, che bisognerebbe azzerare tutto e ritornare a votare. E' comprensibile che questo sia il desiderio di chi è stato sonoramente battuto e che non ha né l'umiltà per analizzare i motivi della sconfitta né la pazienza di aspettare la naturale scadenza del mandato politico, ma non credo che questo sia il desiderio dei seimila cittadini che al primo turno e dei quasi

undicimila che nel secondo turno hanno votato Angelo Biondi sindaco. L'unico elemento che potrebbe farmi desistere dall'impegno amministrativo sarebbe la manifesta volontà della maggioranza dei cittadini licatesi in contestazione del mio operato".

**Ma al di là di chi ha torto o ha ragione, al di là della palese imperizia dimostrata da tanti scrutatori e presidenti di seggio, ritiene che questa legge elettorale sia davvero rispettosa della volontà degli elettori? Non Le sembra eccessivo questo premio di maggioranza che vale solo a ribaltare e mortificare le scelte degli elettori? Che il sindaco si debba cercare i voti per essere eletto, sta bene. Ma che partiti che raccolgono migliaia di voti debbano vedersi scalzare da chi viene eletto solo con i voti dei propri familiari ci sembra davvero eccessivo. Il risultato è che alla fine governa una maggioranza consiliare che rappresenta una esigua minoranza di elettori.**

"A proposito di imperizia di alcuni presidenti di seggio e dal tanto citato verbale del Giudice Monocratico in cui vengono rilevate le fasi di verifica avvenute alla sezione centrale, faccio rilevare che le richieste di chiarimenti e le verifiche hanno riguardato esclusivamente la mancata o l'errata attribuzione di pochi voti di preferenza a candidati al Consiglio Comunale e mai hanno riguardato le preferenze dei candidati a Sindaco. Inoltre se si vanno a rileggere i verbali delle precedenti elezioni amministrative ci si rende conto che la fattispecie delle imperizie verificatesi in questa elezione sono, ne più, ne meno, simili a quelle di tutte le elezioni amministrative. Riguardo all'attribuzione del premio di maggioranza ritengo più che giusto l'indirizzato dato dal legislatore, non perché non sono stato beneficiario, ma per convinzione profonda e nel rispetto delle regole della democrazia. Mi spiego meglio, l'elezione diretta del sindaco mette a confronto e in contrapposizione programmi politici che sono frutto di un progetto condiviso dal candidato sindaco e dei candidati al consiglio comunale delle liste a esso collegate; l'elettore è chiamato a scegliere un sindaco e un programma che dovrà guidare la città per cinque anni, e per ciò che il Sindaco eletto deve avere una maggioranza omogenea che ha condiviso e contribuito a costruire il progetto politico, solo così si possono realizzare i programmi. Guardiamo quei comuni che per effetto sempre della stessa legge elettorale (da questo punto si che andrebbe corretta) hanno eletto un Sindaco senza una maggioranza consiliare: o il Sindaco diventa ostaggio del Consiglio Comunale; o non si fa altro che assistere a paralisi amministrative, bocciatura sistematica di atti importanti, stravolgimenti dei bilanci che alla fine impediscono la realizzazione del programma politico scelto dalla maggioranza degli elettori. A mio avviso la legge andrebbe uniformata adottando in tutti i comuni il sistema maggioritario attualmente in vigore solo nei comuni inferiori ai 10.000 abitanti. Un solo turno, vince il candidato Sindaco che ottiene più voti a cui viene attribuita la maggioranza dei consiglieri comunali, il candidato

Sindaco che arriva secondo ottiene i restanti seggi di minoranza, gli altri rimandati alle prossime consultazioni."

**Come giudica la defezione del consigliere comunale Francesco Mugnos, sin dall'inizio capo gruppo consiliare del suo stesso partito? Ritiene giuste o ingenerose le accuse mosse da lui a sostegno della sua fuga da A.N.? Si parla di poca o assente collegialità nelle scelte che contano, di eccesso di decisionismo da parte sua e di mortificazione del gruppo che lo sostiene. Le chiedo, il sindaco, eletto a suffragio universale e diretto, è tenuto a coinvolgere preventivamente nelle proprie decisioni il gruppo e/o la maggioranza consiliare di riferimento o può agire in assoluta autonomia, riservandosi di rendere conto solo ai propri elettori?**

"Ho già manifestato il mio stupore per la defezione di Mugnos e per come è maturata, fermo restando che, come ho già avuto modo di dire, rispetto la sua decisione. Non condivido affatto le motivazioni che lo avrebbero indotto ad uscire da AN e a prendere le distanze dal Sindaco e dalla maggioranza. Primo, perché tutta l'attività fin qui svolta dall'esecutivo, non è altro che la realizzazione di punti programmatici ampiamente discussi e dibattuti in fase di realizzazione del progetto politico e non sono altro che le cose dette e gli impegni assunti con i cittadini che ci hanno votato, o meglio che mi hanno votato, visto che l'apporto di Mugnos alla vittoria del progetto e quantificabile in 115 voti. Secondo, ammesso che in qualche occasione, considerate le emergenze estive e le problematiche incalzanti, non c'è stato il tempo di riunire il gruppo, non mi sembra che sia giustificabile agire in questo modo, sarebbe stato più corretto pretendere un dibattito all'interno del partito prima, del gruppo dopo ed infine della maggioranza per invocare maggiore collegialità, e solo dopo in caso di diniego prendere le distanze. Mugnos, invece ha preferito, dalla sera al mattino, collocarsi all'opposizione, costituire un nuovo gruppo consiliare, diramare un duro documento contro il Sindaco che gli ha permesso di diventare Consigliere Comunale. Riguardo alla seconda parte della domanda ritengo sia giusto amministrare in maniera collegiale, prova ne sia che non è mancato mai il coinvolgimento della maggioranza nell'adozione degli atti importanti, ritengo altresì giusto che tutti coloro che hanno condiviso un progetto politico che ha ottenuto il consenso della maggioranza dei cittadini hanno il dovere di rendere conto soprattutto ai propri elettori."

**Lo scorso anno ha preferito fare suo un bilancio comunale pensato e scritto da altri. Quest'anno come sarà il suo bilancio? Quali sono i punti che politicamente lo qualificano? Quali e quante le risorse in campo? Quanti gli investimenti? Quali i settori particolarmente attenzionati?**

"Riguardo alla premessa di questa domanda, approfitterò dell'occasione per precisare le motivazioni che lo scorso anno ci hanno indotto ad adottare il bilancio predisposto dall'Amministrazione uscente. Motivazioni che non sono state,

né la condivisione delle scelte economico politiche della Giunta Saito, né la scarsa capacità della nuova Amministrazione nel saper predisporre lo strumento finanziario, come più volte hanno lasciato intendere esponenti dei gruppi politici d'opposizione e neo opinionisti politici nostrani. Abbiamo preso atto che andare a modificare un bilancio già abbondantemente prosciugato in dodicesimi, nei cinque mesi di esercizio provvisorio gestito dall'amministrazione uscente, sarebbe stata operazione lunga, complessa e poco produttiva; che avrebbe sortito semplicemente l'effetto di allungare ancora di più l'iter di approvazione del bilancio e lasciato l'Ente Comune, in piena estate e in grave emergenza igienico sanitaria, senza capacità di intervento. Essere pragmatici e avere alto il senso di responsabilità, ci siamo accorti purtroppo, che non è patrimonio di tutti.

Ma parliamo del bilancio di quest'anno. Prima cosa questa Amministrazione, per scelta, non ha voluto aumentare nessuna imposta o tassa comunale, nonostante il taglio del 2% dei trasferimenti da parte dello Stato. In seconda analisi rivendicare la forte connotazione politica data (forse per la prima volta) ad uno strumento finanziario, indirizzando la spesa al raggiungimento degli obiettivi programmati. In questo bilancio sono stati previsti oltre 3.000.000,00 di Euro per opere di urbanizzazione primaria che ci consentiranno di dare risposte immediate al risanamento dei quartieri degradati e al tessuto urbano. A sostegno delle attività economiche e produttive del nostro territorio i seguenti punti del bilancio: incrementato l'impegno finanziario per la promozione dei prodotti artigianali ed agricoli da Euro 43.000,00 rispetto agli Euro 20.600,00 del 2003; creati nuovi capitoli di spesa per l'istituzione di borse lavoro per stage in aziende locali per consentire l'apprendimento delle tecniche artigianali ai nostri giovani (Euro 50.000,00); per la concessione di contributi in conto interesse per il rifacimento dei prospetti delle case (Euro 70.000,00); per l'abbattimento degli interessi per il rinnovo dei prestiti agrari degli agricoltori colpiti da calamità naturali e non rientranti nelle misure di indennizzo regionali (Euro 10.000,00).

Si è voluto dare un sostanziale aumento agli interventi nel campo del turismo, dell'attività educativa e ricreativa dei giovani e delle attività sportive destinando la somma di Euro 433.000,00 che è quasi il doppio della somma (Euro 267.000,00) prevista nel bilancio 2003. E' stata incrementata di oltre 2/3 la somma complessiva destinata agli interventi nel campo delle iniziative culturali, passando agli attuali Euro 60.500,00 rispetto ai Euro 17.700,00 deliberati nel 2003.

Nel campo della solidarietà sociale confermiamo l'impegno a fianco delle fasce deboli, degli anziani e dei portatori di handicap destinando in questo bilancio per interventi di sostegno e servizi la somma di Euro 1.463.000,00 a fronte della previsione di Euro 1.300.000,00 del bilancio 2003; questo grazie anche alla capacità di intercettare i finanziamenti Regionali

all'uopo destinati.

Al fine di valorizzare l'acquisita professionalità dei lavoratori A.S.U., unitamente all'interesse di potenziare la capacità di risposta dell'Ente Comune alle richieste dei cittadini/utenti è stata destinata in questo bilancio la somma di Euro 590.000,00 per la gestione di appositi progetti. Sono state altresì previste risorse (Euro 41.000,00) per la formazione del personale di ruolo. Sono state aumentate le risorse per il potenziamento del corpo della Polizia Municipale, riuscendo anche qui ad ottenere i finanziamenti previsti dalle leggi vigenti. Sono state triplicate le risorse per gli interventi di potenziamento della segnaletica stradale e per la toponomastica.

Spiccano in questo bilancio gli interventi finalizzati al contrasto del dilagante fenomeno criminoso e alla crescente richiesta di sicurezza che proviene dalla parte sana della città. Mi riferisco alle risorse (Euro 50.000,00) previste per l'installazione di un sistema di video controllo nel territorio comunale, ma principalmente all'investimento (Euro 1.250.000,00) destinato all'acquisto e alla ristrutturazione dei locali che attualmente ospitano la Polizia di Stato. Locali messi in vendita da Poste Italiane S.p.a. e che se lasciate al libero mercato potrebbero vedere sfrattati gli uffici delle Forze di Polizia, come recentemente successo nel vicino Comune di Canicattì. Investimento possibile grazie alla contrazione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, che pagheremo con le entrate del relativo canone di locazione, già concordato, che ci verrà corrisposto dal Ministero dell'Interno.

Infine c'è da sottolineare, nel campo dell'entrate, una previsione d'incremento del gettito derivante dalla riscossione di imposte e tasse comunali. Questo grazie al rafforzamento del personale addetto e a una maggiore capacità dell'Ente nell'azione di accertamento dell'evasione e dell'elusione fiscale."

**Come sarà la prossima estate? Pulita, ordinata, senza crisi idriche, ricca di programmi e svaghi?**

"Già da tempo, raccogliendo l'invito fatto dall'Amministrazione, quasi tutti gli stabilimenti e le strutture balneari sono pronte ad accogliere turisti e villeggianti. Nelle spiagge è stato effettuato un primo intervento di pulizia straordinaria ed entro giugno partirà la pulizia ordinaria di tutto il litorale. Competenza questa passata dalla Provincia agli ATO rifuti; nel caso nostro e delle spiagge di Palma Montechiaro la pulizia sarà effettuata dalla Dedalo Ambiente S.p.a. Riteniamo che quest'anno il servizio di pulizia delle spiagge sarà più puntuale ed efficace. Già da giugno, nei giorni di sabato, domenica e giorni festivi è attivo il servizio di bagnini di salvataggio, dal primo luglio e per tutta l'estate sarà attivo tutti i giorni. Sono state manutenzionate le strade di accesso alle principali località balneari, sono state ripulite da erbacce e rifiuti, sono stati sistemati gli spazi adibiti a parcheggio. In città già da tempo sono iniziati gli interventi per renderla più pulita ed accogliente. A



# L'antico sapore dei libri

di Elio Arnone

Continua dalla prima pagina



**E**ra proprio lui: il vecchio "Professore", protagonista nel paese di tante battaglie politiche per migliorare la vita della sua gente.

Non lo vedevo da tempo, ed avrei voluto salutarlo. Chiedergli della sua salute.

Discutere con lui di politica, come un tempo. Preferii però rispettare la sua solitudine.

Non me la sentivo di interrompere il filo dei suoi pensieri, anzi, per gioco, cercavo d'intuirli confrontandoli con i miei.

Forse rifletteva sull'importanza della cultura, che lui amava abbinare alla politica, come nella tradizione del riformismo socialista, e che considerava per qualsiasi crescita vera.

Forse era amareggiato per i tanti politici incapaci di capirla, amareggiato per l'ininfluenza di tanti intellettuali siciliani qualificati, ma lontani dalla società civile, e portatori di una cultura straordinaria, ma senza alcun peso.

A me tornavano in mente le appassionante discussioni per trovare una strada a cambiamenti possibili, individuando poi percorsi culturali che partivano dalla Città e coinvolgevano i cittadini.

Con lui, e con altri, avevo vissuto stagioni importanti, progettando, innovando e lavorando sodo, cozzando spesso contro il muro di gomma di una sfiducia antica, solo in parte giustificata dalle illusioni del passato.

A poco, però, erano serviti i segnali inviati ai cittadini avviando opere importanti, recuperando il patrimonio architettonico, risanando quartieri e adottando comportamenti sempre rispettosi della legalità e della loro dignità, e perseguendo l'obiettivo di aiutarli a crescere liberi, e titolari consapevoli di diritti e doveri.

Mi diceva, il "Professore", che: "Se *"Libero"* e *"Libro"* hanno la stessa radice, c'è una sola ragione".

Una riflessione, questa, che mi riportò al presente.

Alle ultime elezioni europee, vissute dai nostri concittadini con il distacco e l'imaturità di sempre.

Come se si trattasse di problemi lontani, di un mondo diverso che non ci appartiene ancora.

Solo un gruppo di giovani di Rifondazione Comunista mi aveva meravigliato perché era stato tra i pochi a movimentare una campagna elettorale non sentita, fiacca, nonostante l'importanza.

Avevo assistito al comizio appassionato e sincero di uno di loro, Luca, ma mi aveva colpito, soprattutto, la partecipazione entusiastica e la genuinità dei sentimenti dei tanti giovani che

ascoltavano sotto il palco.

Il giorno dopo sono andato a trovarli nella loro sede.

E' stato come un tuffo nel mare degli ideali giovanili, un ritorno agli ormai lontani anni settanta.

I disegni, le scritte sui muri, i manifesti del "Che", le bandiere arcobaleno e gli slogan contro la guerra, mi riportavano alla mente atmosfere dimenticate.

E poi tanti scaffali.

Pieni di libri: di sociologia, politica, economia, narrativa ed anche raccolte di fumetti ormai introvabili, come quelli del mitico Tex Willer e Corto Maltese.

A migliaia, usati e nuovi.

"Libri? Per fare cosa?" avevo chiesto, un pò provocatoriamente.

"I ragazzi li prendono in prestito, li leggono, e li riportano. Quando è il caso ne discutiamo tutti insieme per approfondire e capire".

Mi aveva risposto uno di loro.

Tutto ciò mi era apparso straordinario.

Alcuni giorni dopo l'Inner Wheel di Licata, con l'UNUCI e l'Amministrazione comunale, avevano inaugurato una Biblioteca nell'Oratorio della Chiesa della Madonna di Loreto.

Non un pub, una pizzeria, una discoteca. Una Biblioteca.

Una scommessa in un quartiere di periferia dove le opportunità per i giovani sono poche e l'unico interesse è quello di scorrazzare pericolosamente in motorino per le vie della città.

Una scommessa che, se vinta, aiuterà le famiglie e la parrocchia a guidarli, incentivandone l'amore per la lettura e favorendone la crescita umana e culturale.

Pensavo a queste piccole cose, che forse molti nemmeno considereranno, ma che a me apparivano come segni di un risveglio ancora possibile, e mi chiedevo se anche nel "Professore" avrebbero riaperto qualche sopito entusiasmo.

Mi sembrava non poco rispetto a questi tempi, segnati da una continua caduta di valori, d'ideali e d'idee.

Tempi che vedono molti nostri giovani, apatici, disinteressati alla cultura e privi di passione politica, vivere alla giornata, accontentandosi, forse inconsciamente, di video-giochi, motorini, capi più o meno firmati, internet, qualche birra, qualche spinello (se non di peggio), qualche sciocca bravata, per concludere le loro serate in Piazza S. Angelo, con le immancabili risse del sabato sera.

Senza prepararsi al futuro. Senza prepararsi il futuro.

Di questo avrei parlato volentieri con il "Professore":

Ma quando alzai lo sguardo, era già lontano.

## "PARTECIPARE ATTIVAMENTE PER DETERMINARE LE SCELTE"

Daniele Cammilleri



**I**l 12 e 13 giugno scorsi in tutta Europa si è votato per il rinnovo del Parlamento Europeo, la massima espressione democratica che coinvolge ormai 25 paesi del vecchio continente.

Un'istituzione, nata come unione economica e commerciale, che nel corso del tempo si è data via via una conformazione sempre più politica, diventando, oggi, la Istituzione politica più importante: quella nella quale si emanano leggi e regolamenti direttamente vincolanti per tutti i cittadini, e dove si determinano sempre più spesso le linee guida di tutti i paesi aderenti.

Per ciò che attiene la nostra comunità cittadina, invece, sembra che queste elezioni non ci siano state.

Nessun dibattito, nessun commento, qualche manifesto e qualche sparuto comizio, in un clima di disinteresse generale.

Meno di un terzo della popolazione è andata a votare; due persone su tre hanno ritenuto inutile esercitare il proprio diritto.

Tutte le forze politiche dovrebbero interrogarsi sull'accaduto, perché questa distanza tra i cittadini e la politica? perché questa diffidenza? questo rapporto di contrapposizione? Da dove nasce questo disincanto?

Nessuno sembra essersi accorto che tale dato boccia tutti coloro i quali ritengono di rappresentare i cittadini.

La Politica, intesa come guida della comunità dovrebbe mirare ad un consenso consapevole, a comunicare ai cittadini una visione della società, una prospettiva di sviluppo, una direzione da seguire sulla quale chiedere il voto.

Voto inteso come giudizio su quanto fatto e fiducia su quanto è ancora da fare.

Sono questi i momenti in cui i cittadini dovrebbero manifestare il loro disappunto su come vengono amministrati, su come viene gestita la sanità, la salute pubblica da parte di questo centrodestra; su come viene gestita la questione acqua, le tematiche del lavoro, da politici, sensibili solo a chiedere la preferenza personale ed incapaci di affrontare anche solo dal punto di vista dialettico alcuni di tali argomenti.

A Licata, non è accaduto nulla di tutto ciò, nessun commento su quanto successo, si va in televisione a dire tutto, ma guai a commentare dati elettorali che potrebbero far riflettere su alcuni punti.

La riflessione non appartiene a noi, anzi è da combattere quando potrebbe far arrivare a convincimenti scomodi per chi ci governa.

Aperte le urne, poi, iniziano le sorprese.

Ad appena un anno dall'insediamento di questa amministrazione, il partito di Fini riesce a convincere meno di mille persone della bontà del proprio progetto politico.

Sorprendente per certi versi, il risultato di Berlusconi e Cuffaro, rappresentanti del Governo Nazionale e Regionale, che da noi hanno fatto il pieno di voti.

In una città che non sta certo meglio negli ultimi anni e che non ha certo gioito delle scelte politiche adottate da questi governi.

Licata, la città, della protesta dell'acqua, in perenne crisi idrica, attribuisce più di mille voti a Cuffaro, Commissario Straordinario delle Acque.

Occorrerebbe riflettere sugli strumenti del consenso, non certo basati, dalle nostre parti, su quella compartecipazione ideologica di cui si è

detto sopra, ma su ben altri sistemi che fanno della povertà e del bisogno delle persone, delle leve su cui far breccia promettendo futuri benefici.

Analizzando quanto accaduto nello schieramento politico di Centrosinistra, ritrovato vigore, queste elezioni hanno riservato all'UDEUR, che, grazie all'ottima affermazione ottenuta, si pone come forza politica in ascesa che riesce ad intercettare consensi in un elettorato, stanco della visione padronale della politica del centrodestra.

Buona affermazione da parte di Rifondazione Comunista, che nell'ultimo periodo ha portato in Città, una ventata ideologica in un mondo troppo spesso distratto da ottiche capitalistiche e consumistiche, grazie all'entusiasmo di un gruppo di giovani capaci di una grande mobilitazione.

Queste elezioni, infine, hanno rappresentato il banco di prova per un nuovo soggetto politico, Uniti nell'Ulivo con Prodi, lista che a livello nazionale ha ottenuto il 31,1% e che a Licata si è attestata a 2101 preferenze, seconda forza politica cittadina dopo la dilagante Forza Italia. Ottima affermazione all'interno di tale lista di Claudio Fava e di Cocilovo, voti ottenuti da persone che non rivestono incarichi di governo regionale o nazionale.

Ciò dimostra che anche nella nostra Città, possono ottenersi consensi senza detenere le leve del potere e solo grazie alla proposizione di idee libere e di rottura rispetto ad un sistema claustrale di gestione della cosa pubblica.

Il risultato elettorale della lista dell'Ulivo, non va interpretato come la sommatoria di quattro soggetti politici distinti, ma va inquadrato come un primo test elettorale per un soggetto politico che, aldilà del risultato contingente, ha ottenuto la fiducia su un progetto generale di forze riformiste e riformatrici, che si candidano insieme a governare il Paese.

Occorre, dunque, non disperdere quanto fatto fin qui, intraprendere un percorso comune e redigere un programma comune sulle cose da fare, alla luce degli ideali che contraddistinguono la nostra coalizione; considerando le differenze presenti nel centrosinistra, non come un ostacolo ma come patrimonio di idee, su cui confrontarsi.

Aprirsi alla società, non pensare che la politica sia esclusivamente appannaggio delle segreterie di partito e dei burocrati. Ma, d'altro canto, non identificare i partiti come l'unico spauracchio da combattere. I partiti sono fatti di persone e sono frutto delle idee e delle proposte che tutti noi saremo in grado di formulare.

Tutti coloro i quali non si sentono rappresentati devono uscire fuori, devono passare da un atteggiamento passivo e desolato, ad un'azione forte di discontinuità rispetto al passato; sapendo che non troveranno alcuna gerarchia preconstituita, o alcun vincolo nella proposizione di idee e valori che possano arricchire una coalizione ancora in fase di sviluppo.

Questo è ancora possibile, grazie al contributo di tutti Noi.

Affinché il grido isolato diventi un coro unanime di gente comune che reclama i propri diritti, con la consapevolezza che nessuno può venderli come favori.

Quando tale consapevolezza verrà raggiunta, allora è probabile che si tornerà a votare con gioia, e con la convinzione di partecipare attivamente alla determinazione delle scelte importanti della nostra collettività.

Il risultato da queste elezioni, dunque, deve portare al convincimento che la crescita della Città passa necessariamente dalla crescita generale di tutta la popolazione.

## LETTERE AL DIRETTORE

### A PROPOSITO DI AMIANTO

Gent.mo Direttore de La Vedetta Dr. Calogero Carità,

desidero confortarLa circa l'impegno costante dell'Ufficio Sanitario da me diretto per il controllo sulla condizione igienico-sanitaria del Distretto Sanitario di Licata e Palma di Montechiaro.

Riguardo all'amianto, questo Ufficio ha già eseguito in maniera capillare il rilevamento amianto in città ed ha già provveduto a raccogliere le autonotifiche previste dalla L. n. 257/92 sia per gli edifici pubblici, per i locali aperti al pubblico e di utilizzazione collettiva che per gli appartamenti.

Abbiamo inoltre provveduto ad eseguire personalmente i rilievi fotografici degli stabili di proprietà degli Enti Pubblici (Comune, Autorità portuale, Ist. Scolastici, Chiesa, etc.) ed inviato ai proprietari la relativa nota per la bonifica.

Riguardo alle festività di Sant'Angelo, Le

invio copia della nota trasmessa preventivamente alle istituzioni preposte al controllo.

Cordialità.

A.U.S.L. n. 1 - AGRIGENTO  
Il responsabile Igiene Pubblica  
Distretto di Licata  
Dott. Vincenzo Pezzino

Riceviamo e con piacere pubblichiamo la missiva del Dott. Pezzino, specificando che i nostri scritti vogliono essere sollecitazioni affinché i problemi vengano affrontati e sradicati, pertanto aspettiamo interventi atti a rimuovere l'amianto dalle centinaia di tetti delle case licatesi (onduline, serbatoi e anche muri). Saremo ben contenti se il risultato finale permetterà alla nostra città di apparire più bella in seguito agli interventi di ristrutturazione. Così speriamo che lo stesso amianto venga conferito in discarica legalmente autorizzata.

La Direzione

## A CURA DEL LIONS CLUB AL VIA LA QUARTA EDIZIONE DEL "MEMORIAL ROSA BALISTRERI"

E' partita la 4a edizione del "Memorial Rosa Balistreri". A promuoverlo è ancora il Lions Club di Licata, guidata dall'ing. Giuseppe Gabriele. Il concorso è aperto a tutti, senza limiti di età. L'iscrizione andava fatta entro lo scorso 31 maggio. Permangono le due distinte sezioni: quella delle canzoni e la quella delle poesie inedite in vernacolo siciliano. Le giurie sono due, una per ogni sezione, e saranno costituite con persone

qualificate, nominate dal comitato organizzatore. Delle stesse faranno parte a pieno titolo il presidente e il segretario del Lions e il presidente del comitato organizzatore del Memorial. Saranno premiati i primi tre classificati di ogni sezione. Le prime venti poesie e le prime dieci composizioni musicali saranno presentate durante la serata di premiazione che avverrà nel corso della prossima estate.



Lucchesi risponde alla nota di Cantavenera e chiarisce la posizione dell'ATO AG3

## “Economia a monte, prezzo a base d'asta minimo e utile d'impresa”

Architetto Lucchesi, con una recente nota, del ragioniere Cantavenera, sono stati mossi una serie di rilievi alla Società di Ambito “Dedalo Ambiente”, circa l'acquisto di alcuni beni strumentali, che cosa si può dire in merito? Sembra che il ribasso di sole 585,00 Euro, a fronte di un importo di circa 100.000 Euro, sia modesto.

“Non riusciamo a comprendere quale sia la vera motivazione che abbia spinto l'autore della nota a fare certe considerazioni. Affermiamo, serenamente, che la Dedalo Ambiente ha operato ed opera con la massima trasparenza e nel rispetto della normativa in vigore. In merito alle specifiche osservazioni espresse possiamo affermare che non ha senso raffrontare l'entità del ribasso con l'importo a base di gara, senza conoscere il contenuto del progetto preventivo. Per essere chiari il ribasso è strettamente connesso alla congruità dell'importo della fornitura. Siamo certi di aver operato bene, grazie alla nostra modesta esperienza nel settore, prevedendo un'economia a monte con un prezzo a base d'asta minimo e garantendo l'utile d'impresa”.

Architetto Lucchesi, con la stessa nota vengono espresse delle lamentele circa il numero di ditte invitate alla gara ed alla provenienza di queste.

“La norma alla quale si fa riferimento in materia prevede un numero minimo di 5 ditte, noi ne abbiamo invitate 10. La scelta è caduta su ditte di fiducia, capaci di dare garanzia e certezza alla Società, in maniera da rispondere al meglio alle esigenze gestionali. Sul fatto di aver invitato ditte della Sicilia, chiariamo che, trattandosi di compatatori, si è preferito appoggiarsi a ditte dell'Isola, in modo da avere una buona e veloce assistenza. Tanto poiché la ditta aggiudicataria dovrà assicurare l'approvvigionamento di ricambi complessivi e particolari per almeno 15 anni, dopo la conclusione della fornitura”.

Nella stessa nota viene detto che le Società di Ambito sono dei “Carrozzoni politici”. Lei cosa ne pensa?

“Le affermazioni anzidette sono delle illazioni che contestiamo fortemente in ogni punto, poiché prive di fondamento, parlo per il caso specifico della nostra Società, naturalmente. Questa infatti, è fra le poche dell'Isola ad aver attivato la gestione

dei servizi in forma diretta. Appare, dunque, fuori luogo esprimere giudizi approssimativi e superficiali, attraverso numeri che non hanno senso se non si confrontano con la vera entità dei costi di un tale servizio”.

Si dice in giro che la Dedalo Ambiente abbia ricevuto pressioni per cedere in appalto il servizio, anziché gestirlo in forma diretta, che cosa si può dire in merito?

“La scelta di gestire il servizio direttamente ha probabilmente determinato parecchi dissapori nell'ambiente, ma non esiste altra strada per contenere il costo del servizio, specie quando i comuni hanno gestito fino ad ora in economia. L'ipotesi che la Società possa fare da mera Stazione Appaltante è improponibile nel nostro A.T.O, visto che buona parte dei comuni hanno gestito in proprio il servizio, significherebbe quantomeno raddoppiare il costo con conseguenti dissesti finanziari per le casse dei Soci (Comuni). La strada della gestione diretta, rappresenta, a nostro avviso, l'unica modalità gestionale percorribile, considerato che i comuni mettono a disposizione le proprie risorse (uomini, immobili, mezzi e attrezzature) e la porteremo avanti con convinzione e profonda determinazione, poiché si ritiene questo l'unico modello gestionale capace di mitigare il costo ed evitare che la Società di Ambito diventi un vero carrozzone. Andremo avanti, è sapremo difendere e se sarà necessario è rivolgeremo alla Magistratura qualora situazioni ostative, più o meno palesi, al normale andamento della gestione, si presentassero durante il proseguo della gestione”.

Arch. Pietro Lucchesi, la situazione dello spazzamento, in questi giorni appare carente. Come intende porre rimedio?

“Gli impegni assunti saranno rispettati. Per la stagione estiva ci stiamo attrezzando, attraverso l'opportuno potenziamento della risorsa umana, in modo da fronteggiare non solo la pulizia delle coste, ma anche quella delle città di Licata e Camastra, dove è stato rilevato il servizio e di Palma di Montechiaro dove verrà rilevato a breve scadenza”.

A.C.

## SPAZIO CANTAVENERA

Sindaco Biondi

Ass/re alla Trasparenza G. Fragapani  
Consigliere Comunale D. Cammilleri  
Presidente Revisore dei conti  
Ricceri

Oggetto: Riconoscimento debito fuori bilancio “lavori di costruzione impianto di depurazione” di Euro 456.250,40 (delibera Consiglio comunale n.18 del 14 Maggio 2004).

Con la delibera indicata in oggetto, il Consiglio comunale, nella seduta del 14 maggio 2004, ha approvato il riconoscimento del debito fuori bilancio di Euro 456.250,40 a favore della impresa Passavant, relativo ad alcune opere afferenti all'impianto di depurazione.

Lo scrivente, in ordine a quanto precede, desidera sapere quanto segue:

se il comune abbia esperito tutte le azioni legali previste dalle vigenti leggi, e se vi sia stata condanna definitiva dell'Ente;

se, tra gli atti allegati alla delibera, risultino i pareri del Collegio dei revisori e dell'ufficio legale, a supporto della richiesta dell'impresa

Passavant;

se l'impresa che ha presentato la richiesta, abbia eseguito a regola d'arte i lavori, e se l'impianto di depurazione sia regolarmente funzionale o se la sua capacità si aggiri attorno al 10 / 20 per cento;

come mai l'Amministrazione abbia sottoposto al Consiglio comunale l'approvazione dello “schema di transazione sottoscritto dall'impresa Passavant”, di competenza della Giunta e del funzionario dirigente responsabile, e non abbia invece sottoposto all'approvazione consiliare altri debiti fuori bilancio, di cui il Comune risulta essere già gravato da procedure esecutive e da avvio di azioni di pignoramento;

se sia stata trasmessa alla Corte dei Conti di Palermo tutta la documentazione relativa alla delibera di C.C. n.18 del 14 maggio 2004 per i controlli previsti dalla normativa vigente.

Si chiede risposta scritta ai sensi della legge 241/90.

Licata, 21/06/2004

Rag. Domenico Cantavenera

Sindaco A. Biondi

Arch. P. Lucchesi Amm/re Dedalo SpA  
Ass/re N.U. V. Federico  
Ass/re alla trasparenza G. Fragapani  
Consigliere Comunale D. Cammilleri  
Presidente Revisore dei conti  
G. Ricceri

Oggetto: Acquisto mediante espletamento di gara informale di n.2 compattatori di mc. 27 e di n. 1 di mc. 15 per un importo complessivo di Euro 117.000,00. Registro Pubblicazioni n.471 del 13/05/04.

All'albo pretorio del Comune in data 16/05/2004, è stato pubblicato il verbale di gara relativo all'acquisto dei mezzi indicati in oggetto. L'aggiudicazione con il ribasso dello 0,50 per cento è stata attribuita all'unica ditta, delle dieci invitate, la ECOLMEC SRL di Marsala, che ha fatto pervenire l'offerta entro il termine previsto nell'invito. La domanda che viene spontanea è: Come mai con un ribasso dello 0,50%, ovvero di appena 585,00 euro, si aggiudica la fornitura dei

tre mezzi alla predetta ditta e le altre nove non hanno inviato alcuna offerta entro i termini di scadenza della gara? Perché non sono state invitate a partecipare non dieci ma venti o trenta ditte (anche del centro nord) specializzate nelle vendite di attrezzature e mezzi per l'ecologia?”

E' corretto che la DEDALO S.P.A. spenda circa 220 MILIONI DELLE VECCHIE LIRE (soldi dei cittadini) CON UNA ECONOMIA DI GESTIONE di appena UN MILIONE DELLE VECCHIE LIRE?

Cosa ne pensano il rag. Biondi ed il sig. Federico? Primi tra i rappresentanti dell'ATO N. 3, da sette mesi essi hanno trasferito mezzi, personale, immobili, risorse finanziarie per 350.000 Euro alla Dedalo SpA, quando gli altri sindaci contestano il Presidente della Regione Cuffaro, chiedendo contributi perché i costi di gestione dei nuovi carrozzoni politici sono insostenibili.

Si attende una risposta scritta ai sensi della legge 241/90.

Licata, 21/06/2004

Rag. Domenico Cantavenera

Continua da pagina 5

## INTERVISTA AL SINDACO BIONDI

seguito di una conferenza di servizi da me convocata, presenti: il delegato del commissario straordinario per l'emergenza idrica, i responsabili dell'Eas e del Tre Sorgenti, abbiamo ottenuto una dotazione di 150 lt. al secondo per tutto il periodo estivo e in caso di guasto o rottura della condotta della dissalata, in emergenza una dotazione di 90 lt. al secondo dal Tre Sorgenti. Inoltre sono stati effettuati degli interventi di miglioramento della rete idrica cittadina che dovrebbe garantire una migliore e più razionale distribuzione. Tutto ciò ci fa sperare che per questa estate, salvo catastrofi imprevedibili, non dovremmo soffrire la penuria d'acqua. Per lo svago e il tempo libero si sta allestendo un cartellone di manifestazioni artistiche, musicali, di spettacolo, culturali e ludiche di buon livello in grado di soddisfare tutte le fasce di età, tutti i gusti e tutte le tasche. Infine c'è da aggiungere che il lavoro di concertazione svolto con i titolari di esercizi pubblici e della ristorazione dovrebbero dare buoni frutti sul piano dell'accoglienza, dei servizi, e del giusto prezzo.”

E sulla delinquenza, l'abusivismo diffuso, lo stato di carente legalità, del gratuito vandalismo, delle intimidazio-

ni e della sfida ai rappresentanti delle istituzioni e forze dell'ordine, cosa intende fare a tutela dell'immagine della nostra città?

“Posso dire quello che abbiamo fatto e che stiamo facendo e che dimostra che la volontà di questa Amministrazione di perseguire con forza e senza tentennamenti la strada del ripristino della legalità e del rispetto delle regole è confermata dagli atti compiuti per potenziare l'organico, la dotazione di mezzi e attrezzature della nostra Polizia Municipale, alla quale va il plauso e il pubblico ringraziamento per l'intensa attività svolta nel tentativo di fare rispettare la legge, reprimere gli abusi, trasmettere attraverso un'azione di prevenzione e promozione la cultura del senso civico. Oltre ad essere impegnati in prima linea con i nostri uomini e i nostri mezzi, al fine di arginare la recrudescenza di atti criminali e di gratuito vandalismo abbiamo più volte chiesto al prefetto di Agrigento l'incremento degli organici delle forze di polizia presenti nel territorio. Per ben due volte in un anno siamo intervenuti nel Comitato per l'Ordine e la Sicurezza, ottenendo tutte e due le volte delle mirate operazioni interforze per un più capil-

lare controllo del territorio. Recentemente o convocato un incontro, anche su sollecitazione del Clero locale, con tutte le forze di polizia presenti a Licata per discutere e pianificare una serie di interventi atti a garantire un'estate più serena e sicura. Quasi quotidianamente lancio alle istituzioni preposte alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica il grido di allarme che proviene dalla città.

Alla base di tutto occorre che la città prenda coscienza, che ogni componente della nostra società si appropri del proprio ruolo, la famiglia, la scuola, la chiesa, le associazioni, l'amministrazione comunale, l'amministrazione sanitaria. Tutti assieme riedifichiamo la casa comune, fatta di valori, principi, regole, rispetto per il prossimo e per la cosa pubblica.”

C.C.

## IRENE ALLETTO LA LICATESE BENIAMINA DEL PICCOLO SCHERMO

Quel volto impertinente della bellissima bimba bionda dagli occhi color del mare che, mostrando il posteriore, esclama “già fatto!?!? Meno male che c'è Pic”, appartiene a IRENE ALLETTO, figlia del licatese Fabio Alletto e della milanese Tiziana Manca.

Irene che non ha ancora compiuto l'ottavo anno di età, è ormai considerata una veterana del piccolo schermo dell'utenza televisiva di Lombardia e dell'intera rete nazionale.

Per la sua impressionante telegenia e predisposizione spontanea a naturale vocazione, la piccola lombardo-sicula, è ormai conosciutissima e contesa dai titolari di diverse agenzie di pubblicità.

Fino ad ora ha lavorato per la Elli-Kelly, Loredana, Chicco, Parmalat, Telefono Azzurro,



Picchi, Laura Biagiotti ed altri.

La sua notorietà ha avuto inizio prestissimo, a nove mesi dalla nascita, per un fortunato incontro.

Un famoso fotografo meneghino, meravigliato dalla fotonatura della piccola Irene, l'ha proposta al Consiglio di ammi-

nistrazione di una Agenzia di pubblicità che entusiasticamente dopo l'esame, favorevole, di un provino, ha assunto Irene divenuta la beniamina dei piccoli e dei grandi.

A parlarci del piccolo fenomeno televisivo che incanta i telespettatori del palinsesto pubblicitario, è la licatese Giulia Sicilia, la “prijata” nonna che con le gote imperlate di lacrime di gioia ha evidenziato i “SPIRITIZZI” della nipotina che potrebbe essere catapultata in orbita artistica di spessore internazionale.

Ma è presto per dirlo.

Camillo Vecchio

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

Leggi e diffondi  
**La Vedetta**

da 22 anni al servizio della città  
Per abbonarti e per la tua pubblicità  
telefona al seguente numero  
329 - 0820680  
e-mail: lavedetta1@virgilio.it



# RISPUNTA DALLA NOTTE DELLA STORIA LA PICCOLA FINTIÁDE

Fondata dal tiranno di Akragas, accolse gli sfollati di Gela, rasa al suolo, ed ebbe mura, piazza e templi per gli dei. Dagli scavi a poggio Sant'Angelo ulteriori conferme. Ma la distruzione di Gela e la fondazione della nuova città restano una questione storica aperta.

## \*Phintiás / \*Fintiade

Il nome greco della città, derivato da quello del fondatore, è \*Phintiás. Lo troviamo attestato, tra gli altri, in Diodoro, *Biblioteca storica* XII, 10; XXII, 2 e 4 e 7; XXIV, 1.6 e 7; Plutarco, *Moralia* 93; e Polibio, *Storie* I, 53.13. Lo adottano sempre più spesso, con riferimento puntuale alla città siceliota, gli studiosi che rifiutano di ricorrere alla traduzione, quale, ad esempio, Schübring 1873 e 1997.

Il nome italiano che si propone in traduzione è comunque \*Fintiade. Risulta dalla traslitterazione del greco \*Phintiás - tema in dentale semplice -, effettuata sul genitivo Phintiádas, secondo consuetudine e tradizione secolari. Lo troviamo attestato in Amico 1855, I, 459.2, voce Fintiade (1<sup>a</sup> ed. 1757); Rocci 1985, 1969.1, voce Phintiás; Selvetti, Cigliana e Amodei, in Liddell-Scott 1987, 1558.1, voce Phintiás.

Altri autori hanno proposto e usano Finziade (Picone 1866; Navarra 1964), ovvero Finziada (Cannarozzi 1870; Carità 1972). Parallelamente, per gli abitanti, sulla scorta del greco \*Phintiéis, si propone il termine \*Fintiesi.

Osserviamo in merito che, secondo la classica corrispondenza grafemi/fonemi, il digramma greco /ti/, costituito da tau + iota, corrisponde sempre al fonema /ti/, e mai al fonema /tzi/, che si avvale di apposito grafema. Questo in ossequio alle regole della pronuncia etacistica (cf. Pieraccioni 1970, 11-12, e 1990, 13).

Ricordiamo incidentalmente che Erasmo da Rotterdam (1467-1536) ristabilì la pronuncia antica, scientificamente più genuina, nel dialogo *De recta latini graecique sermonis pronuntiatione*, edito a Basilea nel 1528, e che essa è l'unica oggi in adozione e uso nelle scuole e tra i grecisti europei ed americani. (c.i.)

Dagli scavi in corso a poggio Sant'Angelo, sotto la direzione di Francesco La Torre, archeologo dell'università di Messina, giungono ulteriori conferme: Phintiás/Fintiade sorgeva proprio lì.

Chiusa la tormentata questione topografica, che ha impegnato studiosi dello spessore di Tommaso Fazello (1573), Philipp Klüver (1619), Vito Amico (1757) e Julius Schübring (1873), e a buon punto gli scavi, finalmente sistematici, ci proviamo, a grandi linee, a tracciarne un profilo della vicenda storica.

Rileviamo intanto che que-

sta piccola città greca di Sicilia, nel sito dell'odierna Licata, a trentatré chilometri da Gela e quarantacinque da Akragas, non ha avuto fortuna. Tra l'altro e impietosamente, gli eruditi locali, pur colti e di rispettabile dottrina, non sono riusciti ad amarla, ritenendola appena una borgatella effimera.

Hanno invece preteso di avere a città-madre l'antica Gela, grande, potente e anche gloriosa, il che però non corrisponde a verità. Lo possiamo scrivere tranquillamente, ricordando, in punta di piedi, che "se le si toglie la veridicità, la narrazione storica diviene favola vana" (Polibio I, 14).

Ma Fintiade qui, proprio dove oggi vive Licata, ebbe esistenza reale seppur breve e modesta, nella sostanza per un ventennio, dal 281/280 avanti Cristo, quando fu verosimilmente fondata, al 262/258, allorché venne stabilmente occupata, e rapidamente latinizzata, dai Romani, che la chiamarono Phintia.

Respiriamo la stessa aria, lo stesso mare, gli stessi paesaggi. Vorremmo che si potesse ricostruirne la vicenda così come effettivamente si svolse. E' questo almeno il senso del nostro contributo, appunto per elaborare, nella continuità, una memoria.

\*\*\*\*\*

Scriva Diodoro nel libro XII della *Biblioteca storica*, pubblicata attorno all'anno 30 avanti Cristo: "Fintia fondò una città, chiamata Fintiade, e collocando in essa i Gelói sfollati. E' questa vicino al mare. Abbattute le mura e le case, trasferì il popolo di Gela a Fintiade, dopo avervi edificato mura e piazza degne di essere ricordate, e templi per gli dei" (2.2).

Queste scarse righe dello storico di Agirio - nel merito il solo testo esistente - forniscono notizie a un tempo su due avvenimenti centrali, strettamente collegati: la *kathairesis*, 'distruzione', di Gela e appunto la *ktisis*, 'fondazione', di Fintiade.

Diodoro è però dagli studiosi considerato con sospetto, in particolare da quando, nella seconda metà del XIX secolo, Volquardsen, lasciando il segno, avviò la cosiddetta *quellenfrage*, 'questione delle fonti'. Da allora è giudicato alla stregua di "un semplice compilatore, spesso superficiale e senza originalità", che attinge acriticamente qui e là, senza sottoporre le informazioni sui fatti al vaglio di rito (Niese 1909, 14).

Il valore di Diodoro è nella sostanza quello della sua fonte. Nel caso di Gela e di Fintiade, la fonte è però eccellente, e le notizie, seppur isolate, risultano di prima mano e degne di fede. Provengono, in ultima analisi,

## di Carmelo Incorvaia

da Filino di Akragas, contemporaneo agli avvenimenti narrati.

Concordano poi con i dati della cultura materiale, e sono

preziosi stucchi, nonché, tra bracciali, anello e collana, un tesoretto di 444 monete romane repubblicane d'argento, di cui ben 169 *sesterzi* di 1,137 gram-

gelóo, graffito su una tavola di dura pietra grigiasta caratteristica della Montagna di Licata, lunga centimetri 80 e larga 30, integra di quarantasette linee. E' la più lunga delle epigrafi greche trovate in Sicilia, e dimostra che a Fintiade esisteva

vi trasferì la popolazione sopravvissuta di Gela, messa a sacco e rasa al suolo.

\*\*\*\*\*

Ma da chi e perché Gela fu distrutta? Ed in quali circostanze?

E' opinione tradizionalmente diffusa che sia stato Fintia ad abbattere le mura e le case di Gela, e a deportare gli abitanti sopravvissuti nella nuova città che da lui prese il nome.

Era questo un periodo travagliato per la Sicilia, in subbuglio e dilaniata dal particolarismo, mentre lo Stato siracusano attraversava una crisi gravissima, irreversibile. Nell'anarchia di fatto e nell'economia in declino, ovunque esplodevano guerre esterne tra città e città, e, tra le diverse fazioni, lotte intestine e discordie civili.

Nel decennio 288-279 avanti Cristo, successivo alla morte di Agatocle, assassinato nel 289, ad Akragas regnò con il terrore Fintia. Capo del partito democratico, ambizioso e audace, sconfiggendo la classe aristocratica al potere e rovesciandone il governo, aveva costituito la sua tirannide, e istaurato la dittatura personale e militare. Ispirandosi a Falaride, aveva quindi avviato una politica estera vigorosa e aggressiva, di forte espansione territoriale.

In sostanziale convergenza con i Cartaginesi, intenti a disgregare il dominio siracusano, muovendo dall'Écnomo, nel 287 Fintia bruciò gli indugi e guadò il fiume Imera, tradizionale confine orientale della città-stato acragantina, e avanzò con tutte le sue forze verso levante.

Marciando lungo la costa meridionale, entrò dunque in Gela da conquistatore, spogliandola, si impossessò di Camarina ed estese il territorio fino all'Ibleo, il fiume 'Irminio' cioè che bagna Ybla Haerea, l'attuale 'Ragusa'. Fondò così un dominio piuttosto vasto e notevole, e, grazie al prestigio conseguito, si arrogò il titolo di *basileús*, 're'.

Intanto i Siracusani avevano risolto i problemi interni di successione e allontanato anche i turbolenti e pericolosi mercenari che erano stati il nerbo delle truppe di Agatocle - l'Assemblea degli anziani aveva deliberato che se ne dovessero andare -. Prepararono quindi con calma la controffensiva e, per l'egemonia, si confrontarono in una guerra all'ultimo sangue.

Nella primavera del 285, Iceta, loro tiranno, portò infatti tutte le forze incontro al rivale. Lo scontro campale - una classica battaglia terrestre - avvenne "peri tòn Hýblaion", 'attorno all'Ibleo' (Diod. XXII, 2.1).

Conclusa la battaglia con la vittoria del primo, Iceta e Fintia, l'uno inseguendo, l'altro ordinatamente e lentamente riti-



La Sicilia sud - orientale (da Schübring 1997, 28)

confermate dagli scavi condotti a Gela e a Licata, dagli abbondanti reperti numismatici e dalle iscrizioni trovate sul poggio Sant'Angelo.

Gli scavi a Gela diretti, con pionieristico entusiasmo, da Paolo Orsi nel 1900-1905 e, nel 1951-1956, da Piero Orlandini e Dinu Adamesteanu, hanno verificato, oltre ogni dubbio, che la città fu distrutta in maniera violenta. Gli edifici superstiti recano infatti "tracce evidentissime di incendio" e, all'interno dei muri, "banchi di cenere e travi carbonizzate dei tetti crollati in fiamme" (Orlandini, in Kokalos II, 1956, 174).

Delle tante monete rinvenute poi - più di duecento -, di estrema importanza per la cronologia, la maggior parte risale ai tempi di Agatocle, poche a quelli di Iceta e Fintia, tiranni rispettivi e contemporanei di Siracusa e Akragas, mentre nessuna è posteriore a questi ultimi.

Le monete di Gela sul rovescio recano sempre il toro a testa umana barbata, simbolo della città. Quelle di Iceta sono tutte d'oro, mentre tutte di bronzo risultano quelle di Fintia che, nella specie, mostrano, sul diritto, la testa di Apollo o Artemide o Cora e, sul rovescio, il cinghiale in corsa che vive allo stato brado nelle macchie, e che il tiranno ha sognato, vedendo la morte imminente.

Gli scavi a Licata del 1988-1989, diretti da Armida De Miro, hanno invece portato alla luce diciotto abitazioni di epoca ellenistico-romana lungo la via Santa Maria.

Quelli del 1994-1998, diretti da Francesco La Torre, hanno a loro volta messo in evidenza numerose abitazioni ricche di intonaci finemente dipinti e di

mi ciascuno, corrispondenti a due assi e mezzo.

Le altre monete invece sono soprattutto *denari* di grammi 4,54 di peso, corrispondenti a dieci assi trientali. Battute per la prima volta dalla zecca del Campidoglio a Roma nel 269 avanti Cristo, cinque anni prima dell'inizio della prima guerra punica, servivano anche per i commerci con popoli stranieri.

Delle iscrizioni trovate a

un *gymnásion*, una 'palestra' cioè. Da Schübring, Mommsen e dallo stesso Kaibel è attribuita ad un periodo posteriore al 282 avanti Cristo, anno della distruzione di Gela.

Le iscrizioni complessivamente assicurano, d'altra parte, che gli abitanti di Fintiade appartenevano al *dámos gelóios*, cioè al 'popolo gelóo', e nella nuova città mantenevano il proprio nome. Si chiamavano, e venivano chiamati, "hoi en Phintiádi Gelóoi", 'Gelo di Fintiade', e solo successivamente anche *Phintiéis*, 'Fintiesi'. Erano quindi, senza dubbio alcuno, gli *extorres*, 'profughi', di Gela, costretti ad abbandonare la loro città (cf., sulle iscrizioni, Carità 1978).

Dunque Fintiade fu eretta in data immediatamente posteriore a quella della distruzione di Gela, ed è da quest'ultimo evento che necessariamente bisogna partire. La distruzione avvenne appunto nel 282 avanti Cristo, anno della CXXIV, 3<sup>a</sup>, Olimpiade, e 471 della fondazione di Roma (cf. Orlandini, *cit.*, 158-176).

Sulla data sussiste un'ampia e sostanziale convergenza degli studiosi, anche se dal coro esce qualche voce dissonante. Tra gli altri, La Bua (in *Atti ALSA*, Palermo, 1968, 153) e Brunet de Presle (1845, 375 ss) propongono rispettivamente la primavera-estate del 285 e il 284, mentre Orsi (1906, 20), Pareti (1920, 214 ss) e Berard (1941, 249) indicano il 280. Il periodo è comunque quello, dal 285 al 280 avanti Cristo, in piena età ellenistica.

Per Fintiade possiamo quindi con una certa sicurezza indicare gli anni 281-280, sempre avanti Cristo. A fondarla fu Fintia, tiranno di Akragas, che



La Demetra acefala (Museo della Badia, Licata)

Licata, sempre a poggio Sant'Angelo, due sono state scolpite a Fintiade, ma due altre vi sono state recate da Gela. Una, la Kaibel 256 - la più importante -, è stata pubblicata nelle *Inscriptiones Graecae* della Berliner Akademie, a cura di Georg Kaibel (1890, XIV, 5475).

E' un decreto del senato





randosi, devastarono le campagne, sino a renderle incoltivabili. Iceta, compiendo, in particolare nei territori camarinesi e gelói, incursioni e saccheggi che si protrassero per tutta l'estate e buona parte dell'autunno, respinse alla fine Fintia, battuto ma non annientato, oltre la foce dell'Imera. Riportò così alla riva sinistra di questo fiume il confine sud-occidentale del territorio siracusano.

Lasciò presidi e guarnigioni a Camarina e Gela e nei *phrouria*, 'fortezze', conquistati. Tra questi il *Phalarion* che si levava, nel territorio oggi di Licata, sul versante settentrionale di Monte Grande, e controllava l'importante strada Casalichio-Desusino, dominando a ponente tutta la piana.

Rientrò quindi a Siracusa per l'inverno, e, inebriato dal successo, preparò le armi contro i Cartaginesi.

Fintia intanto, dopo la sconfitta all'Ibleo, costretto a ritirarsi, subì la reazione degli aristocratici, che ordirono una congiura per scacciarlo e alimentarono una ribellione violenta in tutte le città soggette. Verosimilmente anche Gela si ribellò.

Il tiranno rispose, naturalmente rendendo il governo più dispotico e togliendo di mezzo molti dei patrizi. Seguì in ciò l'esempio di Agatocle, che proprio a Gela nel 310 aveva fatto sgozzare quattromila cittadini eminenti, lasciandone crudelmente i corpi esposti nel fossato fuori le mura, e confiscandone i patrimoni.

Accortosi però del malcontento generale e di essere duramente osteggiato, istituì un governo più mite, tentando con le buone di togliere ai sudditi ogni motivo di rivolta. Applicava in fondo l'antica, consolidata politica del bastone e delle carote. Il bastone però, senza alternative, implicava la morte.

Sottolinea Diodoro: "Fintia, esercitando sulle città una signoria dispotica e togliendo di mezzo molti dei ricchi, venne in odio ai sudditi per la sua iniquità". Ma poiché "tutti erano a causa di ciò sul punto di defezionare, divenuto mite, si volse ad altro modo di pensare e di operare, e signoreggiando più umanamente li tenne in pugno" (XXII, 2.4).

Il tiranno aveva saputo profittare delle circostanze propizie del momento per estendere la sua potenza dalla parte di levante. I Siracusani avevano però vinto all'Ibleo, e Gela si era ribellata.

Nell'esecuzione di una precisa subordinata del suo disegno politico-strategico, Fintia, puntualmente e con animo crudele, mise a ferro e fuoco la città, radendola al suolo, perché di essa non si avvalessero i nemici, annidandovisi. Avvicinò poi alla sua capitale i superstiti.

Per gli abitanti ormai senza patria, il tiranno dapprincipio malvagio, ora mite e compassionevole, possibilmente ampliando un *chorion*, 'cittadella', gelóo preesistente sull'Ècnomo, a ponente dell'Imera, fondava vicino al mare una nuova città che, ai posteri, doveva tramandare il



Monete di Gela (Museo di Gela)

suo nome. Agli sfollati offriva ricoveri e case, e, nella piana, terre fertillissime e fattorie.

Ma per avere abbattuto le mura e le abitazioni di Gela, e deportato il popolo, Fintia fu odiato da tutte le città soggette che cacciarono i presidi, e acquistò presso i contemporanei ed i posteri la fama di tiranno "sanguinario, violento e iniquo" (ivi).

Riassume così, nella traduzione italiana del suo *Lexicon topographicum siculum* del 1757, voce *Fintiade*, Vito Amico: "Offeso avevano i Gelesi il tiranno Fintia, ed egli, assaltane gagliardamente la città, avevala espugnata ed atterrata, espulsine i cittadini acciò emigrassero in una novella ed esportassero il tutto da casa" (1855, I, 459.2).

\*\*\*\*\*

**A**lla domanda centrale però non è stata fornita una risposta esaustiva, e il problema storico resta aperto.

Intanto sulla scorta di un'idea di Schübring, docente all'università di Lubeca, è emerso, e si è via via consolidato, un semplice convincimento, per alcuni aspetti seducente.

Il saggio di Schübring, pubblicato nel 1873 sul *Rheinisches Museum für Philologie* di Francoforte, opportunamente è stato nel 1997 riproposto dal Comune di Licata e dall'Associazione Archeologica Licatese nella traduzione italiana di Enza Lena e con introduzione di Ernesto De Miro, con il titolo "Studio storico-geografico sulla Sicilia antica. Gela. Phintias. I Siculi meridionali".

L'idea assolutamente nuova, e anche seminale, è che a distruggere Gela non sarebbe stato Fintia. Sarebbero invece state le selvagge schiere dei mercenari campani, sanniti e lucani di lingua osca, che avevano già, o avrebbero a breve, assunto il nome di Mamertini dal loro dio della guerra Mamers, corrispondente al greco Ares.

Erano questi dei "veri lanzichenecci" che "esercitavano il mestiere del brigantaggio", originari soprattutto di Capua e dintorni. Capua, nella specie, svolgeva il ruolo di principale "piazza di arruolamento per le città e i tiranni in cerca di mercenari" (Mommsen 1973, III, 634).

Allontanati da Siracusa, e

alleati dei Cartaginesi, nell'anarchia del momento e all'apogeo del loro potere, i Mamertini erano in grado di mettere in campo fino a ottomila guerrieri sperimentati, e tenevano "pollà phrouria", 'numerose fortezze' (Diod. XXII, 13).

Erano dediti ai saccheggi e agli incendi, di cui vivevano e prosperavano, e - nel 287 o, secondo Mommsen e Pareti, nel 284 -, avevano occupato a tradimento Messina, la seconda grande città sulla costa orientale della Sicilia, passando per le armi gli uomini adulti, ed appropriandosi della città, del territorio, delle donne e dei bambini.

Costituivano essi uno Stato forte e ben organizzato che comprendeva la parte nord-orientale dell'isola e si collocava rapidamente, attraverso una politica di conquiste, in terza posizione tra le potenze, dopo i Cartaginesi e Siracusa.

Erano presenti, in forze non disprezzabili, e la facevano da padroni, anche sulla costa meridionale. Depredando e mettendo a sacco, e mirando a far bottino, redevano Camarina e Gela "anastátous", cioè 'devastate', riservando loro la stessa sorte di Messina (Diod. XXIII, 2).

Poi, spostandosi verso occidente, ardivano assalire Akragas, di cui tentavano di impadronirsi a tradimento, fortunatamente senza riuscirci, perché scoperti nelle intenzioni. Il greco Alessone infatti avrebbe denunciato il complotto, salvando "non solo la città e il territorio, ma anche le leggi e la stessa libertà degli Acragantini" (Pol. I, 43.8).

Le opinioni sono però divise, e non sono certi i tempi, né lo sviluppo degli eventi, mentre non appare chiaro soprattutto il rapporto ambiguo di Fintia con i Mamertini.

Schübring (1997, 9.1), ad esempio, seguendo Diodoro (XXIII, 1.4), ritiene che i Mamertini compissero il saccheggio dopo la presa di Messina, quando si erano già costituiti in Stato. Altri - tra essi Pareti (1920, 245) e La Bua (cit., 135-136) - pensano invece, con qualche ragione in più, che il saccheggio avvenisse prima, facendo i Mamertini in marcia verso lo Stretto il giro lungo. Pensano altresì che essi fossero al soldo di Fintia, che non si sarebbe loro opposto.

I Mamertini cercheranno

comunque di stabilizzarsi, ed avvicinarsi anche ai Sicelioti, ma saranno sempre considerati barbari. Gerone, tiranno di Siracusa, interpretando il sentimento generale, attribuirà, e rimprovererà loro, il violento saccheggio di Camarina e Gela, facendo forse propaganda politica, come usava anche allora.

Da parte sua, Filino, lo storico di Akragas che nel 256 parteciperà alla battaglia dell'Ècnomo quale ufficiale della marina cartaginese, non esitò a definirli "assassini", e a marchiarli

deva in tutti i modi dalle mire espansionistiche siracusane. Nei momenti difficili si alleava anche - e ne accettava la protezione - con i Cartaginesi, con i quali le relazioni erano equilibrate, al di là delle momentanee freddezze, e gli scambi commerciali molto intensi e anche vantaggiosi.

\*\*\*\*\*

**L**a fiera Gela famosa che, ad un secolo circa dalla nascita, aveva fondato



Monete di Fintia (da Arslan 1976)

quali dispregiatori della "pistis", 'buona fede' (Diod. XXIII, 1.4).

La fondazione di Fintiade non sarebbe pertanto avvenuta "a gloria del tiranno", e cioè per esaltarne il nome, magari per favorire una operazione di *metoikismòs*, 'trapianto, emigrazione collettiva'.

Sarebbe avvenuta invece per accogliere gli sfollati. Sarebbe stata dunque solo "un'opera di benevolenza e carità", e il tiranno si sarebbe mostrato magnanimo verso gli esiliati (Sch. 1997, 9.2).

Gela aveva chiesto agli Acragantini di liberarla, e questi, che vi erano in precedenza entrati appunto da liberatori, e non da conquistatori, salutati con favore da democratici ed aristocratici insieme, erano venuti in aiuto della città in mano ai Mamertini.

I rapporti interni tra Gela e Akragas risultavano allo stato eccellenti. Dai tempi di Timoleonte - ormai cinquant'anni -, le due città, alleate fedeli, erano nemiche giurate dei Siracusani, e strettamente unite nell'odio comune.

Gela poi non dimenticava il massacro compiuto da Agatocle nel 310, e non aveva perdonato, anche se sottomessa, l'occupazione militare e poliziesca, le estorsioni tributarie, le stragi e i soprusi.

Akragas, città-figlia fondata dai Gelói, da parte sua, si difen-

Akragas; che aveva tenuto testa ai Cartaginesi e sottomesso Siracusa; che era stata riedificata e ripopolata da Timoleonte nel 339-338, dopo la prima distruzione effettuata dal generale punico Imilcone nel 405; che aveva prodotto, ed esportato in tutto il Mediterraneo, una quantità infinita di eccellenti vasi dipinti, oggi in mostra in tutti i grandi musei d'Europa e d'America; città di contadini, di allevatori di cavalli e cavalieri e appunto di vasai provetti, entrò così definitivamente nella notte della storia, e non sarebbe risorta.

Abbattute le mura e le case, sfollata la popolazione superstite, cessò definitivamente di esistere. La sua collina abbandonata, salvo qualche separato villaggio angusto di pescatori e sparsi casolari di fango di pastori e contadini, "tale rimarrà fino al 1233", quando l'imperatore Federico II vi erigerà Heraclea, che successivamente assumerà il nome di Terranova (Orlandini, cit., 175).

Fintiade, da parte sua, si mostrava ora disposta sul declivio orientale del monte Ècnomo - la Montagna di Licata -, che si estendeva parallelo al mare per circa sei chilometri. Il monte aveva subito l'espansione prima gelóo, poi acragantina.

Ospitava tra l'altro, nell'area oggi del Cotturo e di San Paolo, la necropoli, e il *phrou-*

tion di poggio Cofino, eretto da Falaride, il tiranno malvagio, "cuore senza pietà, che arrostiti / uomini nel toro di bronzo" (Pindaro, *Prima Pitica*, 185-186).

Gli abitanti vissero, pur modestamente, di agricoltura e di commercio, soprattutto orzo e prezioso grano dalla piana alluvionale, estesa per settantacinque chilometri quadrati e orlata dalle colline a semicerchio - la *Line Yellow*, 'Linea gialla', dello stato maggiore alleato nella seconda guerra mondiale -.

Da poggio Sant'Angelo, dove si levava l'acropoli sul pianoro oggi del cimitero Cappuccini, la città scendeva a mare tra "cale e prominente molto adatte [...] che la chiudevano ad arco dalla terraferma", fino alla sponda destra, di ponente, del fiume Imera, che si addentrava verso terra (Pol. I, 53.10).

L'Imera era l'antico Sicano, che si diceva avesse tagliato in due la Sicilia, dividendo Siculi ad oriente e Sicani ad occidente, poi confine naturale tra i diversi Stati. Oggi è il Salso.

Ai piedi del poggio brulicava l'emporio, con il *limén*, la "rada" cioè, che costituiva un buon approdo naturale, e fungeva da porto.

La lingua parlata dalla comunità era sostanzialmente la variante dorica, così come doriche erano le istituzioni. La più alta carica cittadina era quella del *hierapoiòs*, - non "hierapòs" (Sch. 1997, 44.2) -, il sommo sacerdote che sovrintendeva al culto, assistito da un magistrato laico annuale, il *cateniasoiòs*.

Degli affari pubblici si occupava la *Halía*, l'assemblea popolare corrispondente alla *Ecclesia* delle città attiche, mentre la *Prostátas* era la presidenza del senato.

Per dimostrare i buoni rapporti a Fintiade, tra la componente gelóo prevalente, composta soprattutto di contadini ed artigiani e pescatori, e quella acragantina di soldati e funzionari, Schübring ricorda una moneta senza *legenda* della tavola 105,5 del *Graecus Thesaurus*, VIII, di Paruta.

La moneta significativamente raffigura, su un lato, il toro geloido con testa umana, simbolo di Gela, e, sull'altro, il cinghiale di Fintia, cioè "l'antico e il nuovo collegati" (Sch. 1997, 13.1).

Questo era Fintiade, appunto l'antico e il nuovo insieme.

La vicenda densa di eventi e di personaggi di rilievo, che, seppur manchevolmente, ci siamo sforzati di delineare, lascia però ancora aperta la questione della distruzione di Gela e della fondazione della nuova città, sfida infinita per gli studiosi della Sicilia antica.

Resta altresì da approfondire, e definire in tutte le direzioni, e a futura memoria, il ruolo che vi giocarono Siracusani, Gelói, Acragantini, Mamertini ed anche Cartaginesi. Vanno pure precisate le figure di Fintia e di Iceta, e le loro politiche, e quelle dei loro avversari interni.

Una cosa è però certa. La piccola Fintiade, città greca di Sicilia, era proprio lì.



Ospedale San Giacomo d'Altopasso

## CHI NON CE L'HA LO VORREBBE AVERE



Ospedale San Giacomo d'Altopasso. Una conquista che risale alla fine degli anni '70. Una infrastruttura importantissima. Necessaria per alzare il livello della qualità della vita di un paese civile.

Una struttura imponente, ancora attuale, nonostante i 26 anni trascorsi dalla sua inaugurazione.

Un bene talmente necessario che chi non ce l'ha lo vorrebbe avere. Ovvero chi ce l'ha, lo vorrebbe potenziato, rafforzato, modernizzato, più al passo con i tempi e con la scienza; con tutti i servizi necessari e la presenza delle varie branche specialistiche.

All'interno del presidio ospedaliero di Licata lavorano tantissime persone (medici, infermieri, operai, impiegati, funzionari, etc.). Nei vari reparti, trovano ricovero i cittadini di Licata e Palma di Montechiaro.

Su questo nostro ospedale da sempre si fanno tante congetture, polemiche, a volte sterili, a volte anche giustificate. Lo stesso Ospedale è stato oggetto di disputa dei poteri politici, oggetto di scambi, favori personali, che è servito ai gestori pro-tempore per rafforzare la loro posizione personale ai danni dei clienti e della collettività.

Da circa quaranta giorni tante voci insistenti vogliono il nostro ospedale in fase di smobilizzazione e soccombente nei confronti della struttura ospedaliera di Canicattì. Allora tutti a dire la loro: sul servizio lavanderia che non funziona (in attesa che vengano acquistate le lavanderie la biancheria viene lavata presso il Barone di Canicattì); poi si parla delle ferie, sacrosante, del personale a causa delle quali reparti importanti quali Chirurgia vascolare e Otorinolaringoiatria chiuderanno, appunto per ferie. Giottesco! Poi si parla della cucina chiusa da tempo e dei pasti preconfezionati forniti ai ricoverati da una ditta esterna; o ancora dei laboratori analisi e radiologia privi di alcuni materiali che non consentono di fornire un servizio adeguato o puntuale alla clientela.

A parlare tra gli altri il segretario provinciale del sindacato Nursind, Salvatore Nicolosi, che tra l'altro ha lanciato una proposta buona che preveda l'i-

stituzione dell'Azienda autonoma, l'istituzione della laurea di primo livello in scienze infermieristiche e della scuola per operatori socio sanitari, nonché la riapertura della pista dell'eliosoccorso.

Di tanto in tanto qualche parolina del Direttore Sanitario Garofalo e del Direttore Amministrativo Santoro. Addirittura Pullara da Canicattì interviene e si dice favorevole all'accorpamento Licata - Canicattì. Quindi l'intervento di alcuni consiglieri comunali di minoranza che chiedono ed ottengono un incontro con i vertici agrigentini dell'Azienda USL 1. L'intervento del Sindaco Biondi che ha preteso ed ottenuto un proficuo incontro con il Manager dell'Asl n. 1 Salvatore Milioto e lo stesso direttore sanitario Armando Savarino, per meglio comprendere lo stato di salute dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso e per avere garanzie e impegni su Licata.

Un tam tam di notizie allarmanti che mette in fibrillazione dipendenti e potenziali utenti.

La nostra idea, può essere anche sbagliata, è che alla base di tutte queste chiacchiere, ci sono delle grosse speculazioni politiche atte a destabilizzare una situazione scarsamente equilibrata. In realtà manca un progetto organico per il rilancio dell'ospedale inteso come Azienda che produce e che sappia offrire servizio, qualità, cortesia, pulizia, efficienza, ordine, professionalità e sicurezza in campo salute agli utenti/clienti.

Tutti, l'Amministrazione Comunale, gli operatori dell'ospedale, i cittadini, i mass media su questo argomento dobbiamo essere uniti in difesa di un diritto acquisito e sacrosanto.

Nel campo della sanità lavorano molti individui che hanno fatto e ancora fanno politica e

occupano posti importanti al Comune, in Provincia, alla Camera dei Deputati. Medici o paramedici che hanno dedicato molto tempo alla politica. Gente che pensa di muovere le fila della politica ma che non riesce a dire una parola in difesa di un bene comune di grande rilevanza.

Da oggi in poi vedremo quanti di questi avranno il coraggio di esporsi e hanno a cuore l'Ospedale, la Sanità e la salute dei cittadini.

Ciò che fa specie è il silenzio dell'On. Giuseppe Amato in tutta questa vicenda. Egli, che ha lavorato nell'ospedale, sarebbe il più accreditato a ricercare una soluzione che consenta al nosocomio licatese di continuare a vivere; soluzione che consenta il rafforzamento della struttura in ordine all'apertura ed al funzionamento di tutti i potenziali reparti; l'istituzione del reparto di rianimazione e terapia intensiva; soluzioni che facciano crescere professionalmente medici, infermieri a tutto vantaggio della salute dei cittadini.

Per esempio perché non istituire a Licata una facoltà di Medicina? Perché non istituire il reparto Oncologico visto che a Licata sempre più si parla di tumori. Poi non sarebbe male pensare di attenzionare il diffuso fenomeno di tumori alla tiroide, una anomalia per gli abitanti di un paese di mare.

Crediamo che alla fine basterebbe lavorare di più e meglio per la propria azienda, al servizio dei cittadini che hanno bisogno di un ricovero sicuro.

Tutti prima o dopo potremmo aver bisogno dell'Ospedale, per cose più o meno gravi, e allora perché non lavoriamo tutti assieme per migliorare ciò che abbiamo? Al di là dei colori delle maglie e dei piccoli e miseri interessi personali.

A.C.

## IL MIO RICORSO AL T.A.R.

L'unica motivazione reale che mi ha indotto a ricorrere al T.A.R. per chiedere la ripetizione del turno di ballottaggio dell'8 e 9 giugno 2003 è stata la certezza dei miei Sostenitori, confermata tanto dai contenuti dei verbali a firma del Giudice che ha presieduto la sezione "pilota" - EBNER quanto dalle risultanze della verifica elettorale eseguita in Prefettura, che la graduatoria dei candidati alla carica di sindaco determinata a seguito delle operazioni elettorali del 25/26 maggio 2003 non fosse corretta. La fiducia accordatami dagli Elettori non poteva che essere ricambiata con l'unica possibilità che l'ordinamento giuridico vigente mi offriva: il suddetto ricorso elettorale, a cui è immediatamente seguito il ricorso incidentale proposto da BIONDI, che paradossalmente ha dovuto difendere la posizione acquisita da MANGIARACINA, e l'illegittimo ricorso del Comune di Licata, deliberato dallo stesso BIONDI con provvedimento di G.M. n° 119 dell'8.7.2003 in favore dell'Avv. G. RUBINO, nonostante fosse già difeso gratuitamente dall'Avvocatura dello Stato di Palermo.

Appare, peraltro, strano che BIONDI nomini a propria difesa un collegio costituito da due avvocati, tali CUCCHIARA e GIGLIO, certamente meno noti dell'Avv. G. RUBINO, col quale però stranamente collaborano!

Lascio a Voi ogni altra considerazione in merito, riservandomi di chiedere pubblicamente al Signor SINDACO quale fosse l'interesse del Comune a costituirsi in giudizio e quanto costerà all'Erario dell'Ente la partecipazione a detto giudizio???

Nel frattempo, il ricorso accolto in data 10 ottobre 2003 ha dato luogo a verifica da parte della Commissione presieduta dal Dirigente dell'Ass.to Reg.le EE. LL. - Dott. G. PRIVITERA - ultimata sin dal 23 febbraio 2004, alle cui sedute, fra gli altri, hanno assicurato la presenza anche due unità della Digos, che inspiegabilmente accorse non hanno però avuto altro da rilevare se non le presenze di numerose persone ed addirittura quella certamente qualificata del Vice Prefetto - Dott. GRECO - la cui attenzione veniva forse richiamata dalla Dott.ssa C. GUARNERI, che insieme ad un altro dipendente della Prefettura componeva la detta Commissione. Per la cronaca a dette sedute di verifica non hanno mai partecipato né BIONDI, che ne parla con chissà quale cognizione di causa, né tanto meno l'Avv. RUBINO, accorso disperatamente da Palermo alla fine dell'ultima seduta, quanto si conclude con un risultato netto che proiettava la Città senza alcun dubbio verso l'attesa ripetizione del turno di ballottaggio dell'8 e 9 giugno 2003.

Tale intervento, al solo scopo di denunciare il Dott. G. PRIVITERA per un episodio al quale l'Avv. RUBINO non aveva neppure presenziato, cioè per aver falsamente attestato che il plico della sezione n° 41 fosse integro, dimenticando peraltro che per accelerare le operazioni di verifica quel plico era stato materialmente aperto dal collega CUCCHIARA, dopo averlo controllato minuziosamente insieme al collega GIGLIO ed averlo mostrato alle numerose persone presenti.

Che si sia trattato di un espediente, per sospendere il giudizio del T.A.R., è sempre più chiaro a tutti anche se appare paradossale che il T.A.R. abbia anticipato l'udienza per emettere la sentenza dall'11 maggio 2004 al 22 aprile 2004 per sospendere poi il giudizio fino alla definizione dei processi penale e civile. In tal modo, è stata soltanto rinviata l'acquisizione del risultato finale della verifica che non potrà sortire altro effetto se non quello di riportare i cittadini alle urne: ma quando?, mi domandano in tanti sempre più lontani dalle posizioni di un SINDACO che ha disatteso le promesse fatte in campagna elettorale, persino quella più semplice da mantenere e cioè la disponibilità coi cittadini.

Ho sentito la necessità di portarVi questa testimonianza per rassicurare tutti i cittadini che detti processi, i cui tempi di definizione sono incerti ma certamente non lunghi quanto una legislatura, si basano sulla presupposta manomissione del plico della sezione n°41, la cui integrità è stata accertata dal consulente tecnico, F. RAMPOLLA, nominato dal P.M. Dott.ssa M. MELLONI, che svolge le indagini presso la Procura della Repubblica di Agrigento.

Non credo che il Signor SINDACO, se pur magistralmente consigliato dall'Avv. RUBINO, possa assumersi ulteriori responsabilità tirando fuori dal proprio cilindro magico un altro espediente né il partito d'appartenenza - Alleanza Nazionale - ne avallerà più l'operato, come accaduto nel recente passato presentando due interpellanze, di cui una a livello regionale - all'ARS - ed un'altra a livello nazionale - alla Camera dei Deputati.

Se si dovessero verificare tali fattispecie i cittadini ne prenderebbero atto comminando punizioni ben

più severe rispetto a quelle riservate ai candidati di Alleanza Nazionale proposti all'elettorato locale da BIONDI e compagni nelle ultime consultazioni europee, in controtendenza peraltro rispetto al dato nazionale.

Di certo v'è che sono state erroneamente attribuite al candidato sindaco Mangiaracina un numero di schede superiori rispetto a quelle regolarmente dovute per cui la graduatoria dei candidati alla carica di sindaco determinata a seguito delle operazioni elettorali del 25 e 26 maggio 2003 va corretta ed il turno di ballottaggio dell'8 e 9 giugno 2003 va ripetuto, a meno che non vi sia il velato tentativo di BIONDI di sottrarsi a detto turno di ballottaggio per ripetere la competizione elettorale.

Nell'un caso e nell'altro mi troverebbe perfettamente d'accordo pur di ripristinare la legalità in una Città amministrata dal 15 giugno 2004, data in cui è stata depositata - se pur con ingiustificato ritardo - la consulenza tecnica di F. RAMPOLLA, da un SINDACO delegittimato da una querela infondata oltre che da atteggiamenti e comportamenti poco consoni alla carica ricoperta, tenuti pubblicamente con la compiacenza di mass media di parte: è il caso della tv locale.

Perché non organizzare le trasmissioni garantendo la pluralità dell'informazione, possibilmente andando in onda in diretta per consentire l'intervento dei cittadini???

Il fallimento dell'Amministrazione BIONDI è dovuto esclusivamente all'incapacità personale e del suo staff di affrontare e risolvere i problemi fondamentali della nostra comunità (Igiene, Acqua, Lavoro) e alla carenza di competenze per potersi occupare della necessaria programmazione nonché della relativa realizzazione.

I Cittadini non hanno dimenticato le certezze di un abitato più pulito propinate dal l'attuale Ass.re e Vice Sindaco V. FEDERICO, che ha preferito invece gettare la spugna prontamente raccolta dall'Amm.re Del.to dell'A.T.O. con gli stratosferici costi consequenziali che assumerà il servizio; l'inopportuno tentativo dell'Ass.re A. QUIGNONES di dotare a tutti i costi la Città di un dissalatore per usi civili, dimentico forse che la precedente amministrazione aveva ricevuto indicazioni diverse dal padre; le numerose promesse del Sindaco BIONDI di fornire un'occupazione ad altrettanti disperati coinvolti in una quotidiana lotta per la sopravvivenza, regolarmente disattese nonostante dicesse di comprenderne le ragioni.

L'Amministrazione BIONDI anziché prendere atto delle proprie debolezze, usa l'arroganza e la prepotenza dei numeri in Giunta ed in Consiglio per approvare scelte che spesso la stessa maggioranza non condivide incurante dei drammatici risvolti per la comunità che pur l'aveva seguito con entusiasmo ed accolto con la speranza di chi attende segnali tangibili di ripresa.

Un sintomo di chiaro malessere si è manifestato, ad esempio, con le dimissioni del Consigliere MUGNOS da Capogruppo di Alleanza Nazionale e l'ulteriore fuoriuscita dalla maggioranza: non un consigliere qualsiasi, eletto per caso nella lista di A.N., ma un militante da molti anni in quel partito. Ma anche altri atavici sostenitori e simpatizzanti di Alleanza Nazionale o della Destra non riescono a dialogare con un'amministrazione che, a Loro dire, ha ben poco della Destra tradizionale: AVANZATO mi pare il caso più eclatante.

E che dire degli altri partiti del Polo o della Casa delle Libertà, in genere alleati di A.N. e, nel caso specifico, fermi oppositori di un'amministrazione miope che cerca il dialogo esclusivamente con il singolo, ignara del ruolo fondamentale che la politica deve svolgere nelle delicatissime fasi di programmazione e di realizzazione di uno sviluppo sostenibile.

Vigile, come sempre, la Sinistra, che addirittura trova l'opportunità di condividere le ragioni dell'opposizione con la quasi totalità della Destra, impegnata nella consueta lotta per la legalità anche in occasione della recente approvazione del programma triennale delle opere pubbliche e del bilancio.

E della relazione semestrale neanche l'ombra anche se, nella fattispecie, occorrerebbe coniare il termine relazione annuale considerato che è già trascorso più di un anno.

Inutile andare oltre, è un disastro a cui BIONDI ha il dovere di porre immediatamente rimedio. Come? Finendola con quel vittimismo sterile col quale da un po' di tempo a questa parte suole mascherare l'incapacità di assumere quelle decisioni che necessariamente comportano le responsabilità tipiche del ruolo che dovrebbe ricoprire.

GIUSEPPE GABRIELE

### Legnoplast S.r.l.

Servizi Ecologici  
Smaltimento rifiuti speciali

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA  
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439



È STATO RICONOSCIUTO DALLA CORTE D'APPELLO DI PALERMO. RESPINTE LE RAGIONI DEL COMMISSARIO EX IPAB DI AGRIGENTO

## L'EX CONVENTO DEL CARMINE APPARTIENE AL COMUNE DI LICATA

I locali dell'ex convento dei PP. Carmelitani dell'Annunziata di Licata appartengono al Comune di Licata. Lo ha stabilito lo scorso 21 maggio il collegio giudicante della seconda sezione della Corte d'Appello di Palermo, pre-

di Calogero Carità

Progresso intesa da molti come un dei debiti elettorali pagati da Angelo Biondi. Ed oggi il risultato rende giustizia a Francesco La Perna, al quale abbiamo subi-

di Montechiaro.

Il contenzioso Comune ed ex Ipab ebbe inizio quando le Suore dell'Ordine del Preziosissimo Sangue, ridotte ormai a due, lasciarono i locali dell'ex Orfanotrofo "Regina Margherita", che da decenni



sieduta da giudice Giovanni Perrino, dando così torto all'ex Ipab (Istituto di pubblica assistenza e beneficenza), rappresentato in giudizio dal suo commissario prefettizio pro tempore che ne reclamava impropriamente la proprietà. Si conclude, così, dopo ben tredici anni questa controversia civile iniziata nel 1991, dacché l'Amministrazione Comunale di Licata affidò all'avv. Luigi Ciotta l'incarico di rappresentare e tutelare i propri interessi presso la sezione civile del Tribunale di Agrigento che, purtroppo, il 9 novembre 1999 sentenziò a favore dell'ex Ipab, le cui ragioni erano in qualche modo sostenute dalla Curia Vescovile che aveva messo gli occhi e le mani sui grandi locali dei PP. Carmelitani, dove fece ospitare una congregazione con il compito di gestire una scuola materna, i cui responsabili spesso non consentivano in certi momenti dell'anno neppure l'accesso agli addetti dell'archivio storico comunale allocato in un vano al piano terra del chiostro carmelitano.

Una sentenza a nostro parere scontata, dato che i documenti già possesso del Tribunale di Agrigento parlavano chiaro. E il sindaco Biondi bene ha fatto a chiedere la consulenza dell'ins. Francesco La Perna, apprezzato e rigoroso ricercatore delle nostre patrie memorie, per meglio supportare con altra documentazione ancora più probante la causa di appello. Una consulenza osteggiata e chiacchierata nei salotti di piazza

to confermato la nostra stima e il nostro sostegno, e smentisce tutte le rampogne dette e fatte circolare contro di lui. Alla fine l'Amministrazione investendo 7.500,00 euro, solo parte dei quali sono andati al netto in tasca al La Perna, per questa consulenza ha incrementato il suo patrimonio immobiliare di alcuni milioni di euro, ritornando nel pieno possesso di un importante contenitore storico e monumentale che potrà essere destinato, dopo gli opportuni restauri, per i quali il Comune ha già chiesto un finanziamento straordinario di circa 1.600.000,00 euro, o a sede culturale o a sede di rappresentanza della Giunta Municipale.

Le nostre congratulazioni, dunque, a Franco La Perna per il meritato successo che ha avuto, non succede spesso, la giusta eco anche in Consiglio Comunale nel corso dell'ultima seduta dedicata all'approvazione del bilancio dell'ente. Ma diciamo anche che bene fecero gli amministratori dell'epoca ad adire alle vie legali, pur sapendo di dispiacersi con il vescovo di Agrigento, al quale hanno impropriamente concesso recentemente, a nostro parere, parte dell'ex carcere. Una permuta che non andava fatta, mancando i presupposti, considerato che la Curia già disponeva quanto riconosciuto per legge concordataria con la retrocessione di alcuni locali dell'ex convento di S. Angelo, fatta con atto del 12 marzo 1936 presso il not. Gaetano Giganti Gallo di Palma

aveva ormai esaurito i suoi benefici scopi istituzionali, per assenza di orfanelle da accudire, assistere e crescere. L'opera di queste suore era sostenuta dalle ex opere pie, poi Ipab. Il Comune chiese subito di rientrare in possesso dei propri beni. L'ex Ipab rispose picche e concesse, invece, i locali in uso ad una congregazione laica di donne subito inviata dal vescovo con lo scopo di gestire un asilo. In sostanza si cercò in qualche modo di occupare gli spazi. Il Comune però ottenne alcuni locali per ospitarvi l'archivio storico. Una coabitazione, come abbiamo detto in apertura, non sempre serena e facile.

La soluzione della vertenza era già nell'atto notarile rogato il 12 marzo 1936 dal not. Gaetano Giganti Gallo presso l'Ufficio del Registro di Licata presenti il podestà, prof. Domenico Lotta, il delegato del vescovo, mons. Angelo Curella, arciprete della chiesa Madre, e il rappresentante dell'Amministrazione del Fondo del Culto, sig. Nicola Bocchieri.

Il Comune di Licata, che con atto del 15 marzo 1867 ebbe ceduto dal Fondo per il Culto la chiesa ed il Convento del Carmine, consegnava al sig. Bocchieri, che retrocedeva a mons. Curella, la chiesa e due piccoli vani del convento, con relativo corridoio e con accesso autonomo, per le necessità del rettore. Questi locali, si legge nell'atto da noi pubblicato nel 1998 nella nostra monografia su "I chiostri di Licata", "confinano ad ovest col corso Vittorio Emanuele, a nord con la chiesa, ad est e a sud con i restanti locali ex conventuali che rimangono di proprietà del Comune ed adibiti per Orfanotrofo". Il tutto chiarito ed indicato da planimetrie con segni colorati che indicavano le divisioni e le distinte proprietà.

Più di qualcuno ha voluto peccare di arroganza e di presunzione, davanti all'evidenza degli atti. Da qui la necessità di ulteriori riscontri di archivio acquisiti grazie al certosino lavoro di ricerca di Francesco La Perna.

Persone in fuga dalla guerra, dalle malattie e dalla fame, private della loro libertà, dei loro diritti...

## PONTI NON PRIGIONI

di Roberto Di Cara (\*)

D a diversi anni le comunità comboniane hanno posto l'attenzione sull'immigrazione e sulla libera circolazione, sul diritto inalienabile di costruire una vita la migliore possibile, "ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi" (Marco 25,35-36).

L'anno passato, un gesto simbolico, distribuendo "il permesso di soggiorno in nome di Dio"; quest'anno l'iniziativa sui Centri di Permanenza Temporanea per chiederne la chiusura.

Il 18 giugno scorso, anche l'Osservatorio Sociale Cittadino di Licata ha fatto propria la richiesta di chiudere i "centri di detenzione" per migranti, con un sit-in sulla spiaggia di capo Ruscello: luogo simbolo del dramma dei migranti.

Il sit-in è stato guidato da padre Gaspare Di Vincenzo ed ha visto la partecipazione delle realtà ecclesiali della zona, di associazioni di volontariato di Palermo ed Agrigento, di alcuni seminaristi che hanno curato la veglia, della Caritas, del circolo di Rifondazione comunista di Licata.

In questi luoghi di "reclusione", in cui nessuna forma di comunicazione con l'esterno è consentita, circondati da mura e recinti di filo spinato, sono "detenute" persone in fuga dalla guerra, dalle malattie e dalla fame che, pur non avendo commesso nessun reato, sono private della loro libertà e dei loro diritti.

"Persone in gabbia - si legge nel comunicato dei missionari comboniani - galere etniche per rinchiodare uomini e donne colpevoli solo di voler esistere in un paese che non è il loro, in cui i loro diritti sono sospesi".

Pesanti sono anche le critiche che provengono dall'interno della magistratura. Livio Pepino (presidente di Magistratura Democratica) e Angelo Caputo (responsabile del settore immigrazione) partono dall'inefficacia dei provvedimenti di allontanamento per rilevare come si sono moltiplicati gli strumenti esecutivi "con ricadute sempre più pesanti sulla libertà personale dei migranti: così, la legge Napolitano-Turco ha introdotto i centri di permanenza per gli stranieri destinatari di provvedimenti di espulsione, mentre la legge Bossi-Fini ha raddoppiato la durata della detenzione amministrativa, stabilendo forme di trattenimento anche per i richiedenti asilo".

"La detenzione amministrativa - proseguono Livio Pepino ed Angelo Caputo - rivela il suo volto più autentico: una forma di segregazione legata ad una condizione individuale, la condizione di migrante. Un modello di politica del diritto destinato ad essere applicato anche agli autoctoni: il diritto speciale dei migranti segnala allora le tensioni profonde che attraversano quel legame tra sacralità

dei diritti della persona e democrazia che rappresenta l'eredità più alta del costituzionalismo del secondo dopoguerra".

Quante prigionie servono, allora, per "mettere in sicurezza" il nostro stile di vita, quanti soldi dovremo "investire" per difendere la nostra opulenza, la nostra civiltà minacciata da un esercito di migranti in cerca di una vita da vivere?

"Non fa paura il povero, non fa paura la voce di giustizia che Dio fa sua, fa paura il numero dei poveri. Io non ho mai contato i poveri, perché i poveri non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano. Eppure c'è chi tiene la statistica dei poveri e ne ha paura, paura di un silenzio che può diventare urlo, paura di un lamento che potrebbe diventare un canto, paura dei loro stracci che potrebbero farsi bandiere, paura dei loro arnesi che potrebbero farsi barricate" (Don Primo Mazzolari).

Ma i CPT costituiscono anche un grande affare economico per le associazioni che ne ottengono gli appalti. Il dossier presentato di recente da Medici Senza Frontiere mette in evidenza grandi disparità nei costi di aggiudicazione. Mediamente un "ospite" (quale ipocrisia nella definizione!) costa:

- 80 euro al giorno a Bologna
- 43 euro al giorno al Regina Pacis di Lecce

- 63 euro al giorno a Modena
- Per il CPT di Agrigento, la Misericordia, che già gestisce gran parte dei CPT del nostro paese, a detta del presidente, si è aggiudicata l'appalto con un ribasso del 20% ed ottiene 23 euro al giorno per ogni "ospite".

Sta anche qui l'ipocrisia dei centri: una gara d'appalto per gestire la sofferenza; e non importa chi gestisce queste strutture (Prefettura, Croce Rossa o associazioni del terzo settore), perché, qui come ovunque in Italia, i CPT non sono centri di accoglienza per i migranti, ma luoghi di detenzione e pertanto incompatibili con una "gestione umanitaria".

Chiediamoci come si può chiamare un servizio d' "accoglienza" i cui costi sono determinati dalla convenienza economica?

Per quale motivo un'associazione di "volontariato" compete con altre associazione per l'aggiudicazione di un "servizio" con offerte al ribasso?

Per quale motivo un "ospite

detenuto" a Modena costa 63 euro al giorno ed un "ospite detenuto" ad Agrigento ne costa 23?

Sta anche qui l'immoralità dei CPT.

Proviamo a riflettere proprio sui costi e sugli investimenti che la comunità è costretta a fare per mantenere questi luoghi di "detenzione".

Un "ospite detenuto" viene a costare mediamente circa 35 euro al giorno; in un mese viene a costare mediamente 1050 euro (lo stipendio medio di un operaio!), ma bisogna aggiungere i costi degli investimenti immobiliari (affitto o costruzione di nuovi centri) ed i costi dei presidi delle Forze dell'Ordine.

Utilizzando questa cifra, quale opportunità vera si potrebbe dare a quello stesso immigrato per avere una vita decente da spendere qui da noi o a casa sua?

Ci ricordiamo che la maggior parte dei bambini africani hanno a disposizione 1 euro al giorno per sopravvivere?

Non ha senso tenere ancora in vita questi "centri di detenzione". Non è con le prigionie o con le guerre preventive od infinite che terremo lontani quanti ci gridano il diritto ad una vita possibile. Ben lo sanno i nostri padri, i nostri nonni, 60 milioni di italiani sparsi per il mondo, che in questo secolo hanno affrontato oceani e montagne, da regolari o da clandestini, alla ricerca di una speranza di vita per sé e per i loro figli.

La società civile ha una sola arma per combattere le ingiustizie ed affermare un mondo possibile, un mondo che valga la pena di essere vissuto: la strada della disobbedienza civile non violenta e la pratica dell' accoglienza.

Scrivono i comboniani: «Esiste, si consolida, trova spazi un pensare comune che ripudia questi strumenti. Crediamo che i CPT come ogni altro strumento di privazione immotivata delle libertà personali, segnino un pericoloso arretramento etico prima ancora che politico... Per questo, oggi siamo qui, soggetti diversi, uomini e donne che a questo pensiero non si adeguano, a denunciare l'esistenza di questi immondi luoghi di ingiustizia, per affermare col nostro gesto di disobbedienza, un no senza se e senza ma a questi muri».

Tutto questo è possibile. Giorno 18 a Capo Ruscello come in altri 24 comuni d'Italia.

(\*) Osservatorio Sociale Cittadino di Licata

**LABORATORIO ELETTRONICO**

**DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO**

VIA ORETO GRATA, 6  
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997  
LICATA

**FORMULA UNO**

Abbigliamento Uomo - Donna

SEGUI LA MODA A PREZZI ECCEZIONALI

Via N. Sauro, 29 - Tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)



VIAGGIO ATTORNO AL MONDO DEL VOLONTARIATO. QUESTO MESE PARLIAMO DELL'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO I DELFINI

## REINTEGRARE LE PERSONE ATTRAVERSO IL LAVORO

Questo mese parliamo di volontariato con Emilio Randazzo, presidente dell'Associazione di Volontariato "I delfini", 54 anni, sottufficiale in pensione dell'Arma dei Carabinieri dopo 30 anni di servizio. Meglio conosciuto come responsabile marketing della Studentesca Licata, squadra di basket promossa in C 1. In passato aveva ricoperto tale incarico anche nel Licata Calcio. Inoltre proficua la sua attività di organizzatore presso la parrocchia di Sant'Agostino.

**Sig. Randazzo come nasce l'Associazione I Delfini e cosa si propone?**

"L'Associazione esiste dal 1995, costituita da Enrico Randazzo, mio fratello. Nel '96 l'Associazione di volontariato di categoria A, è stata annoverata presso il registro della Regione Siciliana Assessorato EE.LL. Io sono subentrato con la qualità di presidente nel 2002.

L'Associazione tra i suoi obiettivi pone in primo piano il recupero ed il reintegro nel tessuto sociale dei meno fortunati (persone giovani che hanno avuto delle disavventure: carcere,



**di Angelo Carità**

sociale denominato "Pulizia dei cimiteri Marianello e Cappuccini" e di tutto il verde pubblico del territorio. La durata del suddetto progetto è Aprile - Agosto 2004 con un contributo totale di 10.000,00

volontariato, le quali prestano l'opera per 7 euro giornalieri, per un massimo di 26 giorni al mese per una paga di 182 euro".

**L'Associazione cosa offre ai soci iscritti?**

"Per i soci abbiamo organizzato

"A breve vorremmo organizzare e allestire la manifestazione estiva della sagra del Pesce. Per il futuro vorremmo lavorare all'allestimento di un piccolo centro di prima accoglienza e di attività ricreative e ludiche in favore dei meno abbienti".

**Cosa è il progetto Terra?**

"E' articolato in tre punti fonda-

**gruppo di volontari, quale vi ha dato più soddisfazione?**

"Il lavoro che i ragazzi stanno effettuando ed i risultati ottenuti sono visibili e documentabili. Tra gli altri il recupero dell'Orto du za Saru alla Marina e le fontanelle site nei pressi dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. I due siti erano simili a delle discariche e invasi dalle erbacce. Oggi hanno un aspetto completamente rinnovato, grazie ai "Delfini".

**Vuole spiegare ai nostri lettori cosa significa essere volontari nella propria terra?**

"Senza nessuna presunzione credo significhi mettersi a disposizione della collettività per dare una mano ai più deboli e comunque per risolvere con il nostro impegno problematiche altrimenti non attenzionate da altri. Permettetemi attraverso il vostro giornale di ringraziare, dopo l'esperienza positiva i due coordinatori del progetto Girolamo Curella e Antonino Nicastro. Attestati di merito saranno consegnati a loro due e a quanti si sono distinti nell'attività di volontariato. Inoltre ringrazio i direttori ed i collaboratori della tv locale e della carta stampata per l'attenzione che danno alle nostre iniziative. Grazie".



Nella foto piccola Emilio Randazzo presidente Ass. I Delfini. Nelle due foto "l'ortu du za Saru, com'era e com'è adesso dopo l'intervento dell'Associazione di Volontariato.

droga, disoccupazione, situazione di indigenza) attraverso l'attività di volontariato e la conoscenza del territorio dove gli stessi operano.

Quest'anno stiamo realizzando con il contributo dell'Amministrazione comunale un progetto di integrazione

Euro. Progetto aggiudicato - ci tengo a dirlo - dopo la partecipazione ad una gara pubblica e comunque voluto dall'Amministrazione Biondi".

**Quanti sono i soggetti impiegati nel progetto?**

"Sono 25 le persone impiegate per due mesi nell'opera di

un corso per la formazione e l'aggiornamento al fine di fare meglio conoscere il territorio e la storia di Licata. Solo attraverso questa prima fase si può essere volontari e lavorare nel proprio sito, amarlo e rispettarlo".

**Oltre a questo progetto cosa contate di fare in futuro?**

mentali: Raccolta alimentare e per questo stiamo interessando pastifici siciliani e campani ed anche distributori alimentari di Licata; Integrazione sociale, con attenzione al verde pubblico e la pulizia dei due cimiteri; Centro di accoglienza".

**Tra i lavori effettuati con il**

**A LICATA DAL 2 MAGGIO LA SEZIONE DI E.N.S.**

### AL SERVIZIO DEI SORDI E DELLE LORO FAMIGLIE

Domenica 2 maggio a Licata è stata inaugurata la Rappresentanza Intercomunale dell'Ente Nazionale Sordomuti, con la presenza del Presidente Provinciale E.N.S. Petrucci Giuseppe, del Presidente Regionale E.N.S. Sicilia di Palermo Pugliesi Salvatore, del Vice Sindaco del Comune di Licata Federico Vincenzo, dell'Assessore Sport e Turismo prof. Morello Claudio, del Deputato Regionale Brandaro Maria Grazia, da poco sindaco di Naro, e di numerosi soci provenienti dalla Provincia di Agrigento e da altre province siciliane.

Lo stesso giorno è stata allestita una "mostra volontaria dei sordomuti". Hanno offerto un contributo volontario per la pitturazione dei locali della Sede il sig. Parroco Salvatore, Domenico e il sig. Corvitto



Angelo; per lavori di elettricità il Sig. Calamita Giuseppe; per la targa in marmo e scrittura simbolo Rappresentanza Intercomunale E.N.S. di Licata il sig. Vitello Domenico.

Il Responsabile della Rappresentanza Intercomunale di Licata è il Rag. Sebastiano Caruso, che nella sua relazione

ha individuato come obiettivo un punto importante: aiutare i genitori e i familiari di persone sorde residenti a Licata e nei paesi limitrofi quali Ravanusa, Palma di Montechiaro, Naro e Campobello di Licata.

Dopo cinquantquattro anni dalla fondazione dell'unico Centro di E.N.S. nella Provincia di Agrigento, finalmente l'apertura della nuova Rappresentanza Intercomunale di Licata, che vuol essere punto di riferimento di tutti i sordi e le loro famiglie che potranno trovare un aiuto vero e competente.

La rappresentanza si trova in via Tiziano n. 6 ed è aperta tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle ore 17.00 alle ore 20.00 e riceve il pubblico tutti i martedì e i giovedì dalle ore 17,00 alle ore 20,00.

A.E.

**IL DOTT. NINO PERITORE NEO PRESIDENTE PROVINCIALE A.I.D.O.**

### MIGLIORARE IL SISTEMA TRAPIANTI

Con un comunicato il dr. Nino Peritore, neo presidente provinciale dell'AIDO di Agrigento, ha reso noto programma e obiettivi che l'Associazione intende svolgere nel triennio del suo mandato. Il programma prevede la realizzazione, in provincia, di campagne di informazione e sensibilizzazione dei cittadini anche in occasione delle "giornate nazionali" e della "Giornata Regionale della donazione"; incontri con studenti delle scuole della provincia per un loro coinvolgimento in iniziative inerenti la tematica in questione; incontri con i rappresentanti dell'AUSL n. 1 di Agrigento e delle due aziende ospedaliere di Agrigento e Sciacca, con i rispettivi coordinatori locali trapianti al fine di rafforzare la collaborazione con l'AIDO con l'intento di migliorare il "sistema trapianti" in provincia; potenziamento dei rapporti con i medici di base allo scopo di divulgare massicciamente tra gli utenti del S.S.N. la cultura della donazione; instaurazione di rapporti con le autorità sanitarie regionali e "vigilanza" sul rispetto da parte di esse degli impegni assunti, specie in attuazione del Piano Sanitario regionale; iniziative culturali - sportive - ricreative a sfondo sociale.

"Altro obiettivo del programma ideale - dichiara Nino Peritore - è riaccendere a Licata e negli altri centri della Provincia gli entusiasmi sopiti,

scuotere dall'indifferenza le coscienze intorpidite, far sì che la solidarietà riacquisti un ruolo centrale in ogni comunità. Come il trapianto è terapia decisiva contro gravi malattie del corpo così la solidarietà è rimedio sicuro contro altri mali che affliggono spesso la nostra anima, quali l'egosimo e il cinismo".

"L'impegno che assumerà l'AIDO di Agrigento - prosegue Peritore - avrà una direzione precisa: il prossimo ed in particolare chi soffre, partendo dalla ferma convinzione che il servi-

zio al prossimo stesso costituisce non solo forma concreta di sostegno ma anche modo di per ciascuno di realizzare se stesso e quella parte di sé che anela a qualcosa di più nobile della quotidiana mediocrità e dell'effimero per raggiungere una dimensione di piena maturità umana ed elevazione morale. Raggiungendo tale obiettivo ogni persona potrà diventare "messaggero di speranza" e costruttore di una società di uomini liberi e felici".

A.B.

### UN ANNO FA LA SCOMPARSA DI CRISTOFORO CELLURA

Nel corso delle tre giornate tenutesi al teatro "Re" il 16 e il 30 aprile sulla valorizzazione archeologica di Licata e del suo territorio, si è avvertita una grande assenza. L'ha rilevata anche il sindaco Biondi che l'ha fatto risaltare ai presenti, ricordandolo, assieme a noi e all'arch. Pietro Meli, per l'opera spesa per questo settore. Ci riferiamo all'amico Cristoforo Cellura, scomparso lo scorso anno, l'11 maggio 2003. A questa manifestazione avrebbe dato un grande contributo di idee grazie alle sue ricerche e ai suoi attenti studi sulla archeologica, la topografia antica e la vecchia toponomastica di Licata. Lo ha ricordato anche nel suo intervento il prof. Ernesto De Miro nella giornata del 12 marzo. Senza alcuna presunzione, ci sia consentito di dirlo, la strada aperta dal notaio Navarra è stata solcata dall'amico Totò Cellura, da noi e da Filippo Todaro. Tutti gli altri sono arrivati dopo. L'Associazione Archeologica Licatese, fondata proprio nello studio del notaio Navarra, si configurava inizialmente con questa triade e soprattutto con Totò che la diresse, dopo di noi, per diversi anni. Totò non ha avuto il tempo per assemblare i suoi tanti appunti e sistamarli organicamente per darli alla stampa. Restano di lui, tuttavia, alcune monografie che rivelano la sua cultura e il suo rigore di ricercatore. Con questo breve ricordo di Totò, partecipiamo ancora, nel suo anniversario, con rinnovato dispiacere al cordoglio della moglie, dei figli e dei parenti tutti.

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA  
E DELLA CONTATTOLOGIA**

**Corso Umberto, 17**  
**TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)**



# Il pantano Iraq

di Marco Tabone

**L**a questione del conflitto iracheno tiene oramai da oltre un anno un posto di primo piano nelle vicende politiche internazionali. L'idea che però sempre più chiaramente emerge da tutta questa storia è che gli americani ed i loro alleati siano finiti in una strada senza uscita. Appare ormai sempre più chiaro come le motivazioni che l'America e coloro i quali l'hanno appoggiata hanno sbandierato a sostegno di tale impresa si siano rivelate in buona sostanza infondate. Ciò che risulta sempre più lampante è come l'Iraq sia diventato un autentico pantano per le forze della coalizione e per la politica estere degli U.S.A. e dei loro alleati.

Dal punto di vista della lotta al terrorismo, non si può certo dire che tale guerra abbia contribuito a diminuirne la pericolosità. L'attentato di Madrid dell'11 marzo 2004 n'è stata la tragica prova. Inoltre, la fine del potere di Saddam Hussein ha trasformato il paese in una specie di Far West dove il terrorismo ha trovato un terreno particolarmente fertile per proliferare, trasformando l'Iraq in un enorme tiro al bersaglio contro i soldati della coalizione e gli occidentali in generale. La totale incapacità degli americani e dei loro alleati, una volta vinta la guerra, di gestire il dopoguerra, risulta inoltre oramai lampante anche agli stessi iracheni, che cominciano a non poterne più di quello che appare ormai come un esercito invasore e per di più incapace di assicurare ordine e sicurezza alla popolazione civile.

Riguardo poi la motivazione del voler portare la democrazia e la libertà in quel paese, liberando gli iracheni da una dittatura odiosa che aveva torturato ed oppresso per decenni la popolazione, oramai sembra lasciare sempre più il posto ad una realtà ben diversa. I frequenti casi di torture inflitte da soldati americani a prigionieri iracheni nelle ormai famigerate prigioni di Abu Graib, hanno irrimediabilmente compromesso l'idea dell'americano come liberatore rispettoso delle leggi democratiche e dei diritti umani. Appare oramai sempre più evidente che, lungi dall'essere un caso isolato, tali azioni erano frutto di una precisa strategia volta ad "ammorbire" i prigionieri prima degli interrogatori, e che i soldati americani fautori di tali atti scellerati agivano col beneplacito, se non su ordine, dei loro superiori. Inoltre, non sembra essere più così scontato che gli iracheni accettino le regole democratiche importate dalle armi americane. Non è infatti da escludere che il prossimo governo del paese mediorientale possa essere una teocrazia sciita sul modello iraniano, con tutto il suo seguito di oppressione, persecuzioni contro i dissidenti e appoggio al terrorismo. In tal caso ci sarebbe davvero da chiedersi se non fosse stato meglio lasciare Saddam al suo posto.

A questo punto sembra sia lecito chiedersi quale sia stato il vero senso di questa guerra e quale possa essere la ragione della permanenza delle forze occidentali in quel paese. La ragione più evidente appare chiaramente (con buona pace degli assertori della guerra contro un dittatore pericoloso per la pace mondiale) il controllo delle risorse petrolifere dell'Iraq. Prima della guerra contro Saddam Hussein, Francia, Germania e Russia (guarda caso le nazioni europee che si sono opposte con maggiore decisione all'intervento americano) detenevano il controllo delle concessioni petrolifere. Non è difficile immaginare di quale paese saranno ora le compagnie petrolifere che beneficeranno dei pozzi iracheni. Inoltre basta ricordarsi come l'esercito americano, una volta ottenuto il controllo dell'Iraq, si sia innanzitutto preoccupato di assumere il controllo degli oleodotti, lasciando, ad esempio, che gli inestimabili tesori archeologici del museo di Bagdad venissero tranquillamente saccheggiate dai ladri.

Incapace di uscire da questo pantano, l'amministrazione americana sembra avere riscoperto negli ultimi tempi l'ONU: la cosiddetta svolta di cui si parla tanto. Secondo quanto si è saputo finora del progetto presentato dagli americani all'assemblea delle nazioni unite, l'amministrazione civile passerebbe all'ONU, mentre gli americani conserverebbero il controllo militare del paese. Riguardo ai pozzi di petrolio, sembra che l'America sia disposta a concedere qualcosa anche in tale settore, ed è probabile che sarà su questo punto che probabilmente si giocherà la partita con Francia, Cina e Russia. Inoltre, sempre stando a questo piano, le forze ONU dovrebbero essere composte in maggioranza da uomini provenienti da quei paesi islamici del medioriente, i cui capi di stato o sovrani, cosiddetti moderati, sembra vogliano tenersi il più possibile defilati da questa storia, nella speranza segreta, ma non troppo, che un fallimento degli americani nel processo di democratizzazione dell'Iraq rafforzi l'idea che democrazia e Islam sono incompatibili tra loro.

Avvenuto prima del 30 giugno il passaggio dei poteri dagli americani agli iracheni, continuano le azioni terroristiche dei ribelli. Oggi una sola cosa appare certa per questo paese martoriato dal terrorismo e dalle divisioni tribali ed etniche: un futuro irto di difficoltà. La speranza che il popolo iracheno creda nella democrazia assente da moltissimi anni.

Le nostre inchieste: Alimentazione e diete

# No alle diete fai da te, diffidate dai dietologi "per necessità"

SE IL DISTURBO È NELL'ALIMENTAZIONE...

Recenti ricerche hanno registrato una crescita importante dei disturbi del comportamento alimentare, fortemente condizionati dai grandi nemici dell'uomo moderno: lo stress e la "pressione" da parte dei mass media.

Molti, inoltre, non percepiscono, il ruolo fondamentale che oggi l'alimentazione, accanto all'esercizio fisico, riveste in rapporto alla salute.

Già Ippocrate, considerato il padre della medicina moderna, nel IV secolo a.C. consigliava una corretta alimentazione come prassi per prevenire e curare le malattie.

A rischio sono soprattutto i giovani: in loro si registrano spesso problemi rispetto alla valutazione del cibo, del peso e dell'immagine corporea; in aggiunta tendono sempre più spesso a mangiare male perché privilegiano i cibi maggiormente presenti nei messaggi pubblicitari.

Molte pubblicità di prodotti, così come gli atteggiamenti dei loro "idoli", finiscono per essere, per i ragazzi, modelli di comportamento.

A ciò si aggiunge che regioni come la nostra, da sempre, hanno mostrato scarso interesse verso le problematiche connesse ai disturbi del comportamento alimentare, tanto da ricevere più volte le "bacchettate" della Commissione Nazionale sui Disturbi Alimentari.

Appare dunque essenziale la massima attenzione ad una sana



alimentazione e alle diete, che spesso finiscono con l'essere una delle concause sia dell'anorexia, che della bulimia e dell'obesità; spesso, infatti, le diete scorrette hanno come unico risultato la sindrome dello yo-yo, ossia una costante altalena fra dimagrimenti e considerevoli recuperi di peso, finendo col produrre un pensiero ossessivo del cibo.

A volte vengono consigliati dei farmaci che, accelerando i processi di metabolizzazione, provocano senz'altro una veloce perdita di peso nei pazienti i quali, specie se giovani donne, sono pronte a tutto pur di essere presto e senza rinunce delle "barbie".

Spesso però si sorvola troppo facilmente sulle conseguenze a carico dell'organismo, a volte anche gravissime, che l'uso di tali farmaci può comportare.

Quindi meglio dire no alle diete fai da te, il più delle volte irrazionali, e diffidare dai dieto-

logi "per necessità", peggio ancora se si definiscono "esperti", e preferire un nutrizionista, medico specialista dotato di un bagaglio scientifico-culturale appropriato a risolvere i problemi di peso senza mettere a repentaglio la nostra salute.

**DIETE CON FARMACI? SONO INTERVENUTI ANCHE I GIUDICI...**

Sono state diverse le pronunce dei giudici, in quest'ultimi anni, a proposito di farmaci troppo facilmente prescritti contro i chili di troppo. Il più delle volte l'occasione è stata data da decessi sospetti, avvenuti proprio a causa di medicinali assunti per curare l'obesità.

La Cassazione sul punto è abbastanza ferma nell'affermare il principio (sentenza n. 35603 del 2003) che "è possibile somministrare un farmaco potenzialmente pericoloso solo

quando i rischi della malattia non siano altrimenti contrastabili e appaiono più gravi delle potenziali conseguenze della somministrazione del farmaco".

Quindi, in poche parole, secondo i giudici di Piazza Cavour, la valutazione sull'opportunità o meno di somministrare un farmaco in casi di obesità, "va fatta tenendo conto del rapporto costi-benefici" e soltanto "quando i rischi della malattia non siano altrimenti contrastabili".

Nel caso della sentenza n. 35603, ad esempio, era stata prescritta ad una giovane di 23 anni, una cura di farmaci a base di iodocaseina, che aveva fatto sì perdere peso alla giovane, ma che una volta sospesa aveva fatto riacquistare velocemente i chili di troppo, provocandole scompensi cardiocircolatori ed infine la morte.

Sul punto la quarta sezione penale ha individuato una condotta colposa, anzi negligente e imperita del medico, perché - come si legge nella motivazione - "aveva prescritto e somministrato medicinali potenzialmente idonei ad interferire su funzioni essenziali della persona, perché incidenti sui meccanismi metabolici, senza verificarne preventivamente, con i mezzi scientifici a disposizione, la tollerabilità da parte del paziente e l'inesistenza di controindicazioni e senza verificarne gli effetti di una prolungata assunzione farmacologica nel corso della terapia".

Angelo Benvenuto

## CARA LIRA...

Cara Lira dove sei finita? Sono trascorsi due anni da quando sei scomparsa dalla "circolazione", credevo che non mi saresti mancata così tanto e invece la mia vita senza te non ha più senso. Con te stavo bene, "riempivi" le mie giornate, soprattutto i miei week end! Non dimenticherò mai i bei momenti trascorsi in pizzeria, al pub oppure a fare shopping! Eravamo inseparabili, ci divertivamo da morire e invece ora mi hai lasciato solo insieme ai miei pensieri. Mi sento "vuoto"! Non incontrerò mai più una come te! Chi ti conosceva bene era felice. Hai lasciato un vuoto incolmabile dentro di me e alle persone

che si erano affezionate alla tua presenza. Insieme a te mi sentivo libero di andare ovunque, non avevo limiti né ostacoli, insomma, mi sentivo il padrone del mondo! Ma da quando sei scomparsa ogni giorno è diventato insostenibile, riesco con "fatica" ad uscire di casa o ad andare a lavoro. Oh cara lira!

Anche se è impensabile un tuo ritorno, vorrei ricordarti che sei stata il sogno di molti, che nonostante non abbiano fatto nulla per fermarti oggi ti rimpiangono più che mai. Mentre prima con te "vivevo", oggi senza te riesco difficilmente a "sopravvivere".

Il tuo vecchio amico  
Salvatore Santamaria

**LA CHIESA DI SANT'ANGELO PATRONO DI LICATA È CHIUSA AL CULTO DA GIORNI 2.919**

## NUVOLE

**Nuvole tenere delicate come le rocce frastagliate, ricche e generose come le persone amorose. Nuvole gialle, rosse azzurrine come il miele nelle bustine. S'incalzano correndo a precipizio come un cane senza giudizio. Meste e trasognate e per sempre sono amate. A forme di isole beate come le canzoni sempre cantate. Alcuni pare avere mani minacciose, ma sono sempre giocose. Le nuvole belle ondegianti, sempre in movimento come un biondo contento.**

Mario Castellino V^ B F. Giorgio



## La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiorgio@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.

EUROPEI DI CALCIO - TRA PIANTI E RECRIMINAZIONI

## GLI AZZURRI E LA FINE DELLA VACANZA EUROPEA

Martedì 22 giugno si è consumata, tra pianti e recriminazioni vittimistiche, la fine della partecipazione italiana ai campionati europei di calcio. La vittoria per due reti ad una riportata sui bulgari, non è infatti bastata alla squadra diretta da Trapattoni per passare il turno di qualificazione. Certo, il dispiacere per la fine della competizione europea della nazionale maggiore è legittimo e comprensibile, ma è difficile sostenere che la squadra meritasse qualcosa di più.

Le due precedenti partite contro la Danimarca e la Svezia sono state, bisogna dirselo onestamente, un'autentica delusione. Non sono stati soltanto i gol a mancare, ma anche il buon calcio. Se si devono cercare in questo europeo delle partite come le prime due giocate dall'Italia, credo che l'unica capace di reggere il confronto per la scadente qualità del gioco e la mancanza della ricerca della vittoria sia la partita Croazia-Svezia.

L'Italia era partita in questo europeo con la convinzione di essere una grande squadra, piena di grandi campioni capaci di fare la differenza. Di tutto questo, in verità, si è visto veramente poco. Tolti gli ottimi Cassano, Buffon, Zambrotta e pochi altri, si è vista una squadra veramente mediocre: soprattutto in attacco. Già, il tanto acclamato attacco italiano, che avrebbe dovuto assicurare alla squadra della brillanti vittorie ed essere il vero elemento di distinzione della nostra squadra, è riuscito sì a distinguersi; ma non certo per la qualità del gioco. Tutto ciò che gli attaccanti sono riusciti a mettere in risalto sono stati una serie di clamorosi errori sotto porta (impareggiabile in questo, come al solito del resto, Alex del Piero) ed alcune infelici performance in campo e fuori che con il calcio, in verità, poco hanno, o dovrebbero avere, a che fare.

Ma sarebbe ingiusto fare degli attaccanti della nazionale, che pure hanno ampiamente dimostrato di non meritare né i compensi stratosferici che percepiscono, né la fama che li circonda, il capro espiatorio di questa brutta squadra italiana. Se un

capro espiatorio deve esserci in tutta questa storia di pessimo calcio non può essere certamente altri se non in commissario tecnico: Giovanni Trapattoni. In quattro anni di gestione della nazionale non è riuscito a vincere assolutamente nulla. Oltre a ciò bisogna francamente riconoscere che l'Italia durante tale periodo raramente ha giocato bene; anzi, la mediocrità l'ha veramente fatta da padrone. In questo europeo poi, il CT praticamente non si è visto, e l'impressione che si è chiaramente delineata è stata di un gruppo allo sbaraglio, dove i giocatori imponevano una sorta di loro autogestione nell'andamento della squadra fatta di conventicole più o meno ostili tra loro.

Il risultato finale è sotto gli occhi di tutti, e sarebbe bene avere il coraggio di dirlo a chiare lettere: la nazionale italiana è oramai una squadra di secondo livello nel panorama calcistico mondiale, occupata da molti, troppi gio-

catori su cui il sospetto di essere dei raccomandati non può più essere liquidato in fretta e furia. Soprattutto emerge con grande chiarezza l'abisso qualitativo che ha separato la prestazione dell'under 21 guidata da Gentile e assurda quest'anno a campione d'Europa per la sua categoria dalla deprimente nazionale maggiore. Sembra davvero arrivato il momento di dire: largo ai giovani.

Vi è infine un ultimo aspetto da considerare in tutta questa faccenda, vale a dire il presunto, ma non troppo, accordo circa il risultato che vi sarebbe stato tra Danimarca e Svezia (il famigerato due a due) per permettere alle due squadre di passare il turno a spese dell'Italia. A prescindere dalla credibilità di tali voci è bene sempre ricordare che l'Italia non è stata la sfortunata vittima di un complotto nordico; ma prima di tutto una squadra che ha avuto come principale ostacolo alla qualificazione solamente se stessa. Cercare giustificazioni al proprio fallimento in dietrologie e complotti è alquanto infantile: l'Italia è finita fuori dall'europeo perché, prima di tutto, ha dimostrato di non meritare la qualificazione.

Marco Tabone



Premiati gli studenti che hanno partecipato al concorso "Il Venerdì Santo a Licata fra fede e tradizione" ed esposti i loro elaborati

## LA CONFRATERNITA DI S. GIROLAMO A CONTATTO CON LA SCUOLA

Da alcuni anni la Confraternita di San Girolamo della Misericordia, che dal 1578 organizza i riti della celebrazione del nostro suggestivo Venerdì Santo e con profonda volontà e con rinnovato spirito ha deciso di essere a servizio della città.

Ed infatti, la Confraternita non la si incontra solo il giorno del Venerdì Santo, ma negli anni organizza varie iniziative che la rendono presente nella Chiesa e nella nostra città.

La Confraternita è stata particolarmente disponibile nei confronti dei giovani del gruppo culturale della Chiesa Madre nell'allestimento della mostra fotografica sulla Settimana Santa, che ha avuto un ottimo apprezzamento e, di questo, grazie al valido contributo che la stessa ha voluto offrire nel dare in prestito delle vecchie fotografie.

Ma un più grande segno di apertura al territorio è stato per la Confraternita lo scorso 15 maggio quando, dopo aver promosso un concorso scolastico dal tema "Il Venerdì Santo a Licata: fede e tradizione", ha premiato gli studenti partecipanti delle varie scuole presso l'auditorium dell'Istituto Tecnico Commerciale e Alberghiero "Filippo Re Capriata". Protagonisti del concorso sono stati gli studenti che, numerosi, hanno partecipato con dei bellissimi lavori di poesie, disegni, piccole sculture e materiale multimediale riguardanti la fede, i riti, le emozioni che si vivono il giorno del Venerdì Santo e sono stati premiati dai membri della Confraternita, dall'Assistente Ecclesiastico, il can.



Baldassare Celestri, e dal Delegato Vescovile delle Confraternite, il can. Gaetano Di Liberto. Lavori che sono stati esposti pubblicamente presso l'atrio del chiostro San Francesco il 19 giugno, in occasione della presentazione del nuovo libro sulla confraternita.

Con questi lavori, i ragazzi hanno potuto rivivere e riscoprire una particolare ricorrenza cristiana, che è appunto il Venerdì Santo celebrato a Licata con profondo sentimento religioso, unito a secolari tradizioni che devono essere tramandate, vissute, valorizzate e mai dimenticate dalle nuove generazioni, perché fanno parte integrante della vita, della fede e della devozione del popolo

licatese.

La Confraternita inoltre è impegnata al recupero delle opere d'arte della propria chiesa di San Girolamo, ed infatti sta facendo restaurare i due Crocifissi, uno del '600 e l'altro degli inizi del '900, che un tempo venivano portati in processione e tra Luglio ed Agosto potranno essere ammirati nella loro bellezza artistica.

Alla Confraternita di San Girolamo, nella celebrazione del 425° anno di fondazione, auguriamo di continuare ad essere presente nel territorio, per trasmettere e far rivivere una delle antiche e sentite tradizioni religiose della nostra città.

Pierangelo Timoneri

## BOB MARLEY: IL RE DEL REGGAE

A 23 ANNI DALLA SUA SCOMPARSA LO RICORDIAMO COSÌ

"Io sono nato in Babilonia, da una storia di schiavi, l'uomo bianco sfrutta la gente nera". E' così che si presenta Robert Nesta Marley, figlio di una ragazza giamaicana e di un ufficiale bianco della marina inglese che sparisce subito dopo la sua nascita. Bob Marley, cresciuto in uno dei ghetti più poveri della periferia di Kingstone, Trench Town, ha sempre lottato attraverso la musica per la liberazione e per i diritti dei neri, sperando in un loro ritorno nella "terra del padre", l'Africa.

"Noi viviamo nel ghetto dove la povera gente piange e nessuno li aiuta, siamo i soli a dare voce ai loro sentimenti". Dirà così nel 1960 Marley per spiegare l'origine della sua band, i Wailers, nome che nasce dallo slang wail, che significa appunto piangere. E' con i Wailers che Bob Marley dà vita alle più belle canzoni di protesta e redenzione, è con i Wailers che crea il reggae, una musica

che vuole essere una liberazione del corpo e della mente e che ha lo scopo di muovere la gente verso l'emancipazione. Il reggae nasce dall'evoluzione dei tre principali generi della musica giamaicana: la canzone popolare mento, lo ska e il rock steady. Il primo album pubblicato in Inghilterra è "Catch a fire" del 1972, che farà conoscere Marley in Europa e lo porterà al successo. Ma il primo a riconoscere la grandezza di Bob Marley è Eric Clapton, che nel 1974 registra una cover di "I shot the sheriff", tratta dal secondo album di Marley, "Burning", portandola in testa alle classifiche statunitensi. Ma la canzone forse più famosa di Marley, che tutti sicuramente ricorderanno è "No woman, no cry", tratta dall'album "Natty Dread" del '74, un capolavoro della musica reggae.

Diventato icona della lotta per la liberalizzazione delle droghe leggere, Bob Marley è emblema della libertà. L'album

Kaja del 1978 è dedicato infatti alla marijuana e al suo potere mistico e spirituale. Non bisogna dimenticare che Marley era seguace della religione rasta, che venera il culto di Ras Tafari e che vede nella marijuana un mezzo di spiritualizzazione.

Bob Marley muore a 36 anni l'11 maggio 1981 per un tumore cerebrale. La sua musica continuerà a vivere in eterno, grazie ad artisti come Lauryn Hill, Erykah Badhu e Ben Harper, o come gli italiani Africa Unite, il cui nome è uguale al titolo di una canzone contenuta nell'album Survival del '79, album più politico di Marley, costruito come un'esortazione a combattere l'oppressione in tutto il mondo. Bob Marley è stato un grandissimo poeta, come Bob Dylan e Leonard Cohen, è stato un grande artista che è riuscito a cantare la rabbia della sua gente, a far credere in un mondo diverso, ed è per questo che va ricordato.

## Ode a Zeman

O Zeman nostro,  
partisti dal Licata  
ove fosti chiamato "mostro"  
perché segnare era una passeggiata,  
e passasti per Foggia  
scoprendo Signori  
in una giornata di pioggia  
e sognando gli allori.

Andato alla Lazio  
dai cari cugini  
dove era uno strazio  
far punticini,  
tu ci riuscisti  
e senza vergogna,  
risultati mai visti  
in quella curva da zampogna.  
Poi alla Roma,  
voluto da tutti,  
i tuoi schemi un assioma  
avversari distrutti;  
squadra mai doma,  
tifo alle stelle,  
nel campo la Roma,

gol a catinelle.

Ma qualcuno non volle  
e da Roma ripudiato,  
quello sì un gesto folle,  
tu, vittima del fato,  
lasciasti del campo le zolle  
e in Turchia te ne sei andato.

E per quale motivo?  
Per avere Capello,  
sicuramente assai nocivo  
e privo di cervello.  
Il paragone non si pone  
In alto i nostri cuori  
Via questo cazzone  
Altrimenti so' dolori,  
via Fabio l'illusione  
e per Zeman solo fiori

Viva il Boemo  
Capello sotto un treno!

(Gli zemaniani convinti e compiaciuti)



## LICATA CALCIO IN POLE POSITION

**Squadra rafforzata con gli innesti di Pietro Corona, Fabio Consagra, Alessio Casa, Fabrizio Grillo, Giuseppe Di Gregorio, il portiere Riccobene e la mezzapunta Fortino. Mister Balsamo accontentato. Mancano un portiere Juniores ed un forte difensore**

Il Liotta si rifà il look e la dirigenza del Licata, guidata dal presidente Piero Santamaria, ha fatto effettuare dei lavori di sistemazione del manto erboso in vista del prossimo torneo. L'obiettivo è quello di avere un ottimo prato verde ed un buon terreno di gioco in vista del campionato di Eccellenza che il Licata vuol vivere da protagonista. La dirigenza gialloblù ha anche avviato la campagna pubblicitaria per la vendita di spazi all'interno dell'impianto che pertanto dovrebbe presentarsi completamente rinnovato.

"Da soli, commenta Santamaria, è difficile andare avanti economicamente e proprio per questo motivo abbiamo predisposto la vendita degli spazi pubblicitari all'interno dello stadio. A tal proposito invitiamo commercianti e professionisti ad acquistarli in modo da poter contribuire, anche con piccole cifre, alla causa del Licata calcio. Il nostro obiettivo del resto è quello di allestire una formazione competitiva in grado di puntare direttamente, o attraverso i play off, alla serie D. Il Licata è un bene di tutta la città e pertanto dobbiamo far fronte comune se vogliamo ottenere ottimi risultati". Quello lanciato dal presidente è l'ennesimo appello alle forze imprenditoriali locali che al momento rimangono defilate. La dirigenza gialloblù ha comunque avuto garanzie da parte del sindaco Angelo Biondi, che ha avuto un incontro con Santamaria, che si è detto disponibile a stare quanto più vicino alla società.

Intanto per quel che riguarda la campagna di potenziamento della squadra dopo la trattativa andata a buon fine, e condotta dal direttore sportivo Angelo Consagra, con l'attaccante Pietro Corona, nella passata stagione in forza alla Sancataldese, quattro nuovi tasselli sono stati aggiunti. Consagra ha infatti concluso anche con Fabio Consagra, Alessio Casa, Fabrizio Grillo e Giuseppe Di Gregorio, quest'ultimo ex capitano di tante battaglie del Licata e nella passata stagione in forza al Comiso, insieme agli altri tre, con il quale ha centrato i play off. Al rientro, dopo la brillante stagione con la Nissa, il portiere Antonino Riccobene del quale il Licata è titolare della lista. Il giocatore potrebbe anche restare a Licata, se verrà raggiunto l'accordo, ma pare che diverse società siano interessate allo stesso. Il ds licatese nei prossimi giorni contatterà anche tutti i giocatori del Licata della passata stagione, soprattutto i vari Armenio, Semprevivo e Cavalieri che sono proprietari di lista, e successivamente anche con tutti gli altri che sono di proprietà della stessa società. Trattative sono in corso per un centrocampista di categoria e per due portieri, per questi ultimi c'è già l'accordo di massima sia con entrambi che con i procuratori. Un Licata dunque attivo sul mercato e che a partire da questo mese potrà far mettere nero su bianco ai giocatori contattati, visto che c'è la riapertura della liste di trasferimento.

Giuseppe Alesci

### BASKET FEMMINILE - LA FUTURA LICATA SI PREPARA ALLA 'B' DI ECCELLENZA

## "VOGLIAMO PUNTARE AI PLAY-OFF"

"Vogliamo allestire una squadra competitiva, in grado di puntare ai play off". Angelo Bona, presidente della Futura, non ha dubbi e nel prossimo torneo di serie B d'Eccellenza di pallacanestro femminile, vuol recitare un ruolo da protagonista. "Il nostro obiettivo, continua il presidente, è quello di conquistare una delle prime sette posizioni della classifica che ci consentirebbe di conquistare i play off promozione. Non puntiamo alla salvezza ma al vertice per cercare di inseguire la seconda promozione consecutiva. Proprio per questo motivo stiamo sondando il mercato in lungo ed in largo per accaparrarci alcune delle più forti giocatrici in circolazione". La Futura è dunque parecchio ambiziosa ed al momento, dopo aver perfezionato l'iscrizione al prossimo torneo di serie B, riparte da alcuni punti fermi che sono il coach Enrico Bona e le giocatrici Alessandra Indorato, Alessandra Cappello, Valentina Mancuso, Tania Vivacqua e la giovanissima Serena Bona che di recente ha anche partecipato alle finali dei Giochi delle Isole, che sono stati vinti dalla Sicilia. Per quel che riguarda la nuova stagione la lega ha fissato nel mese di Ottobre l'inizio della nuova stagione agonistica che vedrà al via ben 56 formazioni, divise in quattro gironi che comprendono le regioni della Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Basilicata.

G.A.

## "IL MINIBASKET CI DÀ TANTE SODDISFAZIONI, DI RECENTE IL 3° POSTO NEL TORNEO REGIONALE"

**A colloquio con Peppe Lanzerotti, istruttore della Cestistica Licata**

Questo mese parliamo di basket con il prof. Giuseppe Lanzerotti, membro di spicco della Cestistica Licata, coadiuvato nell'attività dal prof. Giuseppe Lombardo e da Carmela Cardella. La società è nata nel 1984, con l'intento di divulgare la conoscenza e la pratica della pallacanestro presso le fasce giovanili. Per questo "la Cestistica si è segnalata all'attenzione della Sicilia intera per la partecipazione a tutti i campionati giovanili federali e per l'istituzione del centro mini basket, fiore all'occhiello dell'associazione realizzando in sintesi la funzione della società quale centro di formazione sportiva, culturale, umana e sociale".

**Hai detto prima che vi siete segnalati in Sicilia per la partecipazione ai campionati federali. Che importanza rivestono tali competizioni per i ragazzini?**

"La massiccia e costante partecipazione alle attività federali fa sì che i tornei giovanili siano affollati da ragazzi fortemente motivati, che si confrontano con propri coetanei e per questo desiderosi di emergere in questo panorama".

**Questo tipo di attività ha dato dei risultati positivi?**

Grazie a questa linea programmatica, un gruppo di ragazzi straordinari, cresciuti nel fiorente vivaio societario, è stato per un decennio leader indiscusso nel panorama cestistico agrigentino e siciliano, conseguendo, nelle diverse categorie, una miriade di titoli provinciali e prestigiosi piazzamenti regionali. Memorabile la finale Cadetti 93-94 con la Poiatti TP dove i licatesi condussero i 2/3 della gara per poi cedere nei finali contro i blasonati avversari".

**Che fine ha fatto questo gruppo?**

Questo gruppo conquistò meritatamente la serie C 2 e con l'innesto di alcuni elementi di grande valore tecnico-agonistico e d'esperienza quali Daniele Ciancio, Gianni Rapidà, Alessandro Vecchio, e guidato sagacemente da Peppe Lombardo conseguirono, nella stagione 95-96, il 5° posto nel campionato di C 2 che rappresenta il miglior risultato di sempre raggiunto dalla nostra società".

**Quali i prodotti migliori usciti dal vostro vivaio?**

"Una lunga lista di giovani che, annualmente selezionati per



le rappresentative regionali di categoria, spiccano il volo per approdare in altri clubs come: Alessandro Vecchio, Achille Maresca, Tiziano Burgio, Angelo Mulè, Davide Comparato, Giuseppe Fiorella e Giacomo Schembri".

**Quali motivazioni trovi per lo svolgimento di questa attività?**

"Poco importa se i risultati non sono sempre esaltanti: la profonda soddisfazione consiste nell'offrire ai tanti giovani un ambiente accattivante, formativo ed educativo in cui ciascuno trovi piena rispondenza alle personali aspettative e ai propri bisogni e la possibilità il massimo delle proprie potenzialità diventando, in sintesi, il campione di se stesso".

**Ci puoi evidenziare il bilancio della stagione appena trascorsa?**

"Il bilancio dell'annata sportiva 2003/2004 è da ritenersi altamente positivo, anche per la competitività delle formazioni presentate; la Promozione maschile ha conseguito un meritato 2° posto lottando fino all'ultimo per la vittoria finale del girone e offrendo un'ulteriore opportunità di mettersi in luce ai tanti giovani utilizzati gli esordienti maschili hanno vinto il titolo provinciale imbattuti (12 vittorie su altrettante gare), bissando il successo dello scorso anno e attendendo le finali regionali desiderosi di mostrare la maturazione agonistica, tecnica, assidua, conseguita in un anno indimenticabile.

La formazione Bam femminile ha conquistato il titolo provinciale per poi arrendersi nelle finali regionali alle avversarie dell'Eirene di RG nell'unica gara persa, pur se combattuta, di un'esaltante stagione".

**Una società come la vostra**

non sono da ricercarsi nella perdita di validi collaboratori e soprattutto nell'inadeguato sostegno da parte del Comune di Licata che si è rivelato poco sensibile verso una società che pratica da sempre un'attività protesa al servizio della comunità giovanile licatese".

**Quali, infine, le maggiori soddisfazioni?**

"Vincenzo Pendolino (classe '89), Angelo Bonvissuto, Giovanna Licata D'Andrea, Giusy Di Mauro (classe '90) e Federica Urso (classe '91) sono gli atleti/e selezionati per le rappresentative regionali di categoria e suggellano la bontà del lavoro svolto dall'Associazione sportiva licatese nell'ambito cestistico giovanile regionale.

Infine una soddisfazione particolare ci è stata data dalla formazione Esordienti piazzatasi al terzo posto alle finali regionali dietro Messina e Palermo. Un vero peccato visto che i ragazzini hanno giocato la prima gara con il Palermo al di sotto delle loro reali potenzialità. Comunque rimane la bella esperienza vissuta con il gruppo di cui facevano parte anche due ragazzi di Porto Empedocle".

### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATO NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

ELIO ARNONE, GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONINO RIZZO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

GIUSY DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta1@virgilio.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Estero (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori  
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: SICULGRAFICA soc. coop. a r.l. - via Sirio, 9  
VILLAGGIO MOSE' (AGRIGENTO) - Tel. 0922 607778

### ALICATA CALCIO

## NOVITÀ IN SOCIETÀ

La società Calcio Alicata ha aperto le iscrizioni alla scuola calcio per la stagione 2004/05. La società parteciperà a tutti i campionati provinciali e regionali con le seguenti categorie: Allievi Regionali anni 1988/89; Giovanissimi Regionali anni 1989/90; Giovanissimi Provinciali anni 1990/91; Esordienti anni 1992/93; Pulcini anni 1994/95/96; Primi calci anni 1997/98/99.

L'Alicata Calcio parteciperà al torneo di 3ª categoria. Come responsabile tecnico della scuola calcio è stato nominato l'ex giocatore di Licata e Foggia, Tommaso Napoli, coadiuvato da Peppuccio Schembri, anche lui vecchia gloria del Licata Calcio.

Presidente dell'Alicata Calcio è Angelo Curella, Vice Presidenti Beniamino Nuara e Angelo Puccio, Segretario e Tesoriere Salvatore Avanzato.



È L'ANNO DEL BASKET A LICATA. LA STUDENTESCA GRAZIE A GIOCATORI GRANDI E PROFESSIONISTI HA STRAVINTO IL CAMPIONATO DI C 2

## STRAL LICATA È PROMOZIONE IN C 1



**"FOTO IN" SANFILIPPO** - La Stral Licata promossa in C1. In piedi da sinistra: Vittorio Musso, Guglielmo La Marca, Gabriele Gagliano, Ramiro Gallo, Hernan Faletto, Tiziano Burgio, Roman Pedraza, Bernardo Musso, Diego Bernardi, Claudio Papa, Melchiorre Sorrusca e il coach Dario Provenzani. Seduti i dirigenti della Stral.

Trentatré vittorie e due sole sconfitte; miglior attacco e migliore difesa del torneo. Basterebbero questi dati da soli a giustificare l'impresa della Stral Licata che ha vinto il campionato di serie C2 conquistando una promozione più che meritata. La Stral, dopo aver vinto a mani basse la stagione regolare, ha dovuto far ricorso a gara tre per avere ragione dell'Orlandina, che è stata l'ultima formazione ad abbassare la guardia. Il quintetto di Dario Provenzani ha comunque dimostrato di essere più forte ed alla fine è arrivata la promozione.

"Siamo felicissimi, commenta il presidente Rosa Damanti, per una promozione che non era messa in preventivo. Alla vigilia del torneo avevo detto che puntavamo al salto di categoria in due stagioni, invece non è stato così. Nel corso del campionato abbiamo dimostrato di essere più forti degli avversari, supremazia che abbiamo dimostrato anche nelle gare dei play off dove abbiamo battuto il Bagheria e l'Orlandina. Un successo, conclude il presidente gialloblù, che ci ripaga dei sacrifici fatti per allestire una squadra che alla fine si è rivelata vincente".

Uno degli artefici di questa promozione è certamente Dario Provenzani, coach della Stral, non sempre capito dagli addetti ai lavori, forse per il torto di essere un locale e da sempre vicino a questa società,

che è stata prima guidata dal padre Vincenzo ed adesso dalla moglie. Provenzani quest'anno ha guidato magistralmente i suoi ragazzi sapendoli amministrare e non era davvero facile visto il gran numero di campioni. Mai uno screzio tra i giocatori e mai invidia, tra chi giocava sempre e chi stava in panchina. Questo va a merito del coach che ha diretto benissimo il gruppo.

"Quello che ho avuto a disposizione, commenta l'allenatore gialloblù, è stato un gruppo formidabile, come giocatori e come uomini. Abbiamo dimostrato di meritare questa promozione lottando contro tutto e contro tutti, ma fermare questa squadra era davvero impossibile. Fare delle classifiche di merito è alquanto difficile considerato che tutti hanno disputato un gran campionato. L'unica citazione la voglio spendere per Diego Bernardi un campione in campo ed un grande uomo, soprattutto per come ha giocato l'ultima e decisiva gara. Il giocatore aveva avuto una terribile notizia dall'Argentina (un familiare coinvolto in un grave incidente stradale) e gli avevamo proposto di non giocare. Bernardi ha invece voluto essere del match, ha guidato la squadra alla promozione in C1, ed è stato il miglior realizzatore del match. Cosa chiedere di più ad un ragazzo che stava giocando con la morte nel cuore".

E' un fiume in piena Provenzani ma del resto la squadra quest'anno ha sbaragliato la concorrenza vincendo il torneo. Una vittoria che sa di rivincita dopo le amarezze per le retrocessioni degli anni scorsi per una società che ha comunque una grande tradizione. Per quel che riguarda i giocatori, detto di Bernardi, un atleta con un passato anche nell'Eurolega (l'equivalente Champions League del calcio), come si può dimenticare Hernan Faletto che ha realizzato tantissimi punti; Roman Pedraza sul quale dopo la partenza di Cammilleri è gravato il compito di catturare i rimbalzi sotto le plance; Ramiro Gallo, arrivato in estate a Licata ha fatto da collante tra la società e gli altri argentini, visto che era l'unico a parlare l'italiano; i fratelli Vittorio e Bernardo Musso, due giocatori giovanissimi che hanno giocato con la saggezza di due vete-

rani e che sono ambiti da società professionistiche; Tiziano Burgio, licatese doc che ha dato il proprio contributo sia partendo da titolare che dalla panchina; Claudio Papa, capitano e superstite della passata stagione che nell'ultima sfida ha impresso il proprio sigillo alla promozione, ed infine i giovani Melchiorre Sorrusca e Guglielmo La Marca, spesso in panchina ma che non si sono mai tirati indietro quando Provenzani li

ha mandati in campo. Il futuro di questa squadra è adesso nelle mani della Federazione che dovrà pronunciarsi sul numero di naturalizzati che potranno essere tesserati nella prossima stagione. I bene informati sostengono che potrebbe esserci una deroga per le formazioni vincitrici del campionato, ma è chiaro che nell'attesa che la Federazione si pronunci ogni trattativa è bloccata. Novità potrebbero esserci

anche in seno alla dirigenza. E' previsto l'ingresso di nuovi soci, che affiancherebbero: Rosa Damanti (Presidente), Tullio Lanza (presidente onorario), Nino Peritore, Gianni Malfitano, Dario Provenzani, Angelo Lauria, Valerio Peritore, Alfonso Comparato, Piero Santoro, Angelo Cellura, Giuseppe Tilocca, Walter Gagliano, Emilio Randazzo, Mimmo Cellura e Matteo D'Andrea.

GIUSEPPE ALESCI

UN HOBBY  
COSTOSO...



UNA VACANZA  
IMPEGNATIVA...



**PUOI**

assecondare il tuo desiderio in piena serenità, senza stravolgere il bilancio familiare, grazie al nostro

**FINANZIAMENTO  
VACANZE & TEMPO LIBERO**

che ottieni **all'istante**, ad un tasso che per tutto il 2004 sarà appena del **3,50%** e resterà conveniente (Euribor 1 anno + 4 p.) anche dopo.\*

Dal 15 giugno al 31 agosto 2004, potrai chiedere fino a 9.000 euro, da rimborsare nel periodo massimo di 36 mesi, con addebito diretto sul tuo conto corrente.

Ad esempio, per un finanziamento di 6.000,00 euro, da rimborsare in 36 mesi, la rata mensile per tutto il 2004 è di soli **176,71 euro**, variando di poco nel periodo successivo.

**BPSA BANCA POPOLARE  
S. ANGELO**

\*TAEG calcolato per l'intero periodo, sulla base del valore attuale dell'Euribor: 6,93%

realizzazione siti web



**ANGELO CASTIGLIONE**

cell. 328/7221986

e-mail: [angelo-castiglione@libero.it](mailto:angelo-castiglione@libero.it)



**Indaco Boutique**

Indaco  
Boutique

Corso Roma 65/67 - Licata (AG)